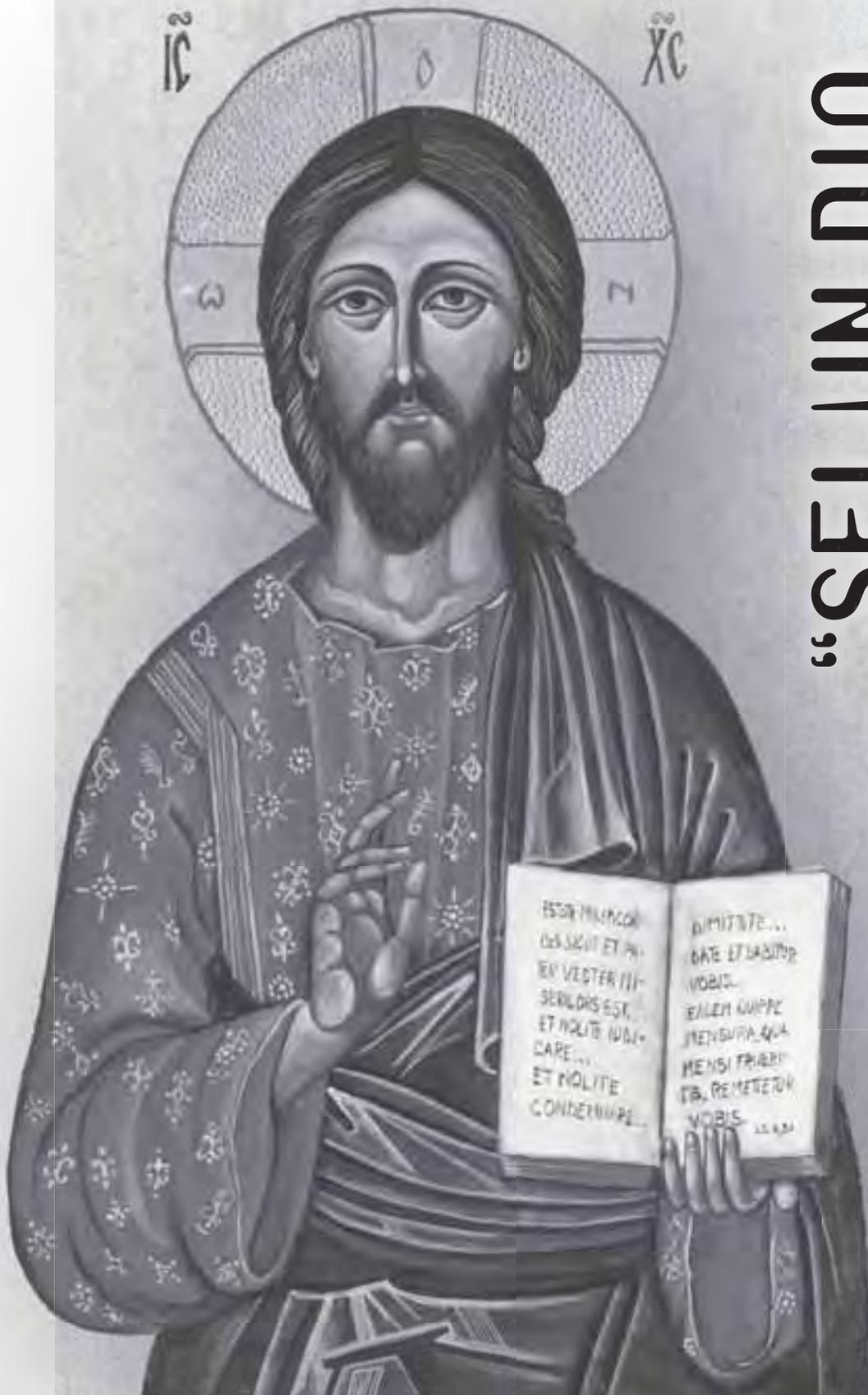


OTTOBRE MISSIONARIO



“SEI UN DIO” MISERICORDIOSO”

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Presentazione del sussidio	3
Pastorale familiare	4
Pastorale giovanile	6
Ufficio catechistico	7
Centro Diocesano Vocazioni e Seminario Vescovile	8
Ufficio liturgico e musica sacra	10
Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo	11
Centro Missionario	12
Pastorale Migrantes	14
Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato	15
Ufficio per l'arte sacra e i beni culturali	17
Ottobre missionario dal messaggio del Papa per la giornata mondiale missionaria	20
Prima settimana: contemplazione	22
Seconda settimana: vocazione	24
Terza settimana: responsabilità	26
Quarta settimana: carità	28
Quinta settimana: ringraziamento	30
Inizio anno catechistico	32
Celebrazione di inizio anno catechistico	32
Veglia di preghiera dei catechisti	33
Incontro per i catechisti	34
Icona dell'Anno Pastorale	39

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948
 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382
 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione
 Tel. 0438 940249
 e-mail: lazione@lazione.it
 Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
 TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Venerdì scorso, 11 settembre, il nostro vescovo ha presentato alle comunità della nostra diocesi la lettera pastorale per il nuovo anno: "Sei un Dio misericordioso". Fa' eco e cerca di calare nella nostra realtà l'Anno della Misericordia, in detto da papa Francesco.

Il libro della Bibbia che fa da anima portante è quello del profeta Giona. La sua vicenda ci aiuta a capire che cosa è misericordia per Dio. E' fecondo per la nostra vita di credenti il fatto che lo stesso Giona, il profeta, abbia bisogno di comprendere fino in fondo il volto di Dio misericordioso: ne fa esperienza, si lascia scuotere e sorprendere. Come uomini, come credenti e come comunità siamo chiamati anche noi a vivere il suo stesso cammino.

La copertina di questo sussidio riproduce l'icona scritta da Nikla sulla misericordia: colui che ci mostra, che ci ha fatto toccare con mano il Dio misericordia è Gesù. I vangeli raccontano largamente la sua vicinanza e tenerezza e compassione verso l'uomo. Il suo stesso donare la vita per noi è misericordia.

In quest'anno pastorale ci lasceremo condurre da questo tema per nutrire la nostra vita personale e di comunità. Occasioni importanti ci saranno offerte anche dal Giubileo che celebreremo con la Chiesa tutta.

La vita delle nostre comunità sarà poi segnata dal rinnovo degli organismi di partecipazione, in particolare dei consigli pastorali parrocchiali. Lo sentiamo un appuntamento importante, per il tentativo di ripensarli in rapporto alle unità pastorali. Non si tratterà solo di rinnovare delle "strutture", ma di provare a ritrovare il senso di chiesa come corresponsabilità.

Cominciamo a scandire il nostro passo con questo supplemento che prova a tradurre il tema della misericordia con del materiale per l'Ottobre missionario e per una celebrazione di inizio anno catechistico. Ci sono poi le indicazioni di quanto i diversi uffici pastorali hanno pensato di realizzare nei prossimi mesi.

PREGHIERA DELL'ANNO PASTORALE 2015-2016

dalla lettera del Vescovo Corrado "Sei un Dio misericordioso"

O Signore Gesù,
volto incarnato della misericordia del Padre,
apri le nostre menti e i nostri cuori ai tuoi stessi sentimenti,
perché diventiamo sempre più misericordiosi
com'è misericordioso il Padre nostro che è nei cieli.

Liberaci dalla tentazione di giudicare e condannare qualsiasi nostro
fratello,
ma anche da quella di rinunciare ad offrire
e a testimoniare a tutti la buona notizia del tuo vangelo.

Rendici profeti e ambasciatori del desiderio del Padre
di riconciliare a sé tutti gli uomini e fa' che viviamo profondamente il
desiderio e la gioia che tutti possano incontrare l'amore di Dio, tuo e
nostro Padre,
il quale non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Aiutaci a diventare operatori di misericordia,
mettendo in pratica atteggiamenti e gesti concreti di accoglienza,
di aiuto fraterno, di servizio generoso e gratuito.
Fa' che lo stile di misericordia, di perdono reciproco e di riconciliazione
plasmil il volto non solo delle singole persone,
ma anche delle nostre comunità cristiane,
perché diventino davvero luogo e messaggio della misericordia del Padre.

Aiutaci infine a vivere con rinnovata fede e umiltà
il Sacramento della misericordia, in modo da essere rigenerati
ad un'esperienza di vera libertà e carità proprio dal perdono sacramentale
che tu, grazie al tuo Spirito, non cessi di offrirci.

Maria, Madre di misericordia,
accompagna e sostieni la nostra preghiera.

Amen.

PASTORALE FAMILIARE

NUOVO ANNO PASTORALE: INIZIATIVE AL VIA PER LE FAMIGLIE

Il nuovo anno pastorale per le Famiglie sarà un anno particolarmente ricco. Si apre infatti con il grande dono del Sinodo ordinario che ha per tema “*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*”; ci sarà poi il Convegno di Firenze che ci aiuta a prendere consapevolezza dell’importanza che ha nella vita di ciascuno la cura delle relazioni; ed infine il Giubileo della Misericordia fortemente voluto da Papa Francesco.

Questi importanti eventi segnano e riempiono di grazia tutta la Chiesa ed il cammino di ogni famiglia chiamata sempre più ad essere consapevole della grandezza della propria vocazione e della propria specifica missione. La Commissione Diocesana per la Pastorale del Matrimonio e della Famiglia ha cercato in questi anni di lavorare sul versante della crescita dell’identità della Famiglia attraverso una sempre più attenta consapevolezza della vocazione degli sposi e del loro specifico compito missionario che essi hanno accanto e assieme ai presbiteri, come, già nel 1975, ci ricordava l’“*Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio*” al n.32: «Ordine e Matrimonio specificano



la comune e fondamentale vocazione battesimale e hanno una diretta finalità di costruzione e di dilatazione del popolo di Dio».

Le iniziative messe in campo sono molteplici.

Dal **16 settembre prenderà avvio, a Pieve di Soligo**, il corso di formazione per le équipes (costituite da sposi, religiosi e sacerdoti) che prepareranno le coppie al matrimonio cristiano. Un ulteriore corso si terrà a San Vincenzo di Oderzo a partire dal 5 aprile 2016. Il percorso si articolerà in cinque incontri settimanali.

Il **19 settembre presso la Zoppas Arena**, a Conegliano, si svolgerà il Convegno “*Coppia e famiglia oggi. Uomo, donna e bambino: la ricchezza della diversità*”. Si tratta della seconda tappa di proposte di riflessione da parte di persone qualificate sul delicato argomento “gender”. Questo Convegno è il frutto di un lavoro di approfondimento e discernimento comune che ha visto coinvolte le Aggregazioni Laicali, la Pastorale Giovanile, la Pastorale della Scuola oltre che la Pastorale Familiare.

Tutte le famiglie della diocesi sono invitate ad incontrarsi alla **Festa della Famiglia** per cominciare insieme il percorso di fede dell’anno, in un clima gioioso e giocoso, il 27 settembre, presso il Collegio

Immacolata di Conegliano, con inizio alle ore 15.00. Una bella occasione per ritrovarci numerosi a testimonianza che l'amore degli sposi e delle famiglie, nonostante le difficoltà poste dalla vita, è capace, con l'aiuto del Signore, di fecondità sempre rinnovata. Nel corso della Festa, oltre ai momenti di gioco proposti dal Ludobus dello spazio Verdeblu, ci sarà la presentazione delle schede di lavoro pensate per i gruppi famiglia, e la preghiera, insieme al nostro vescovo, che accompagnerà l'inizio del Sinodo Ordinario sulla Famiglia. Per sostenere i lavori del Sinodo suggeriamo inoltre che il Santo Rosario pregato durante le domeniche del mese di ottobre nelle nostre Parrocchie, sia dedicato alla Famiglia.

L'inizio del Sinodo sarà accompagnato da una triplice proposta:

1) Convenire **sabato 3 ottobre in Piazza San Pietro, dalle 18.00 alle 19.30** per la veglia di preghiera con Papa Francesco. I riferimenti e le indicazioni generali per chi desidera partecipare si possono trovare nel sito www.chiesacattolica.it/famiglia.

2) **“Le famiglie illuminano il Sinodo”**: creare in quella stessa sera sul territorio in forma domestica nella propria casa o in gruppi parrocchiali, un incontro di preghiera semplice in cui invocare lo Spirito Santo e porre sulla finestra delle proprie abitazioni un lume acceso. A tale scopo poco prima dell'evento uno schema di preghiera e materiale informativo saranno scaricabili dal sito www.chiesacattolica.it/famiglia.

3) Per le **Sante Messe del sabato 3 sera e della domenica 4 ottobre** verrà preparato dall'Ufficio Famiglia diocesano un foglietto con una breve introduzione, una preghiera dei fedeli e la preghiera del Sinodo da recitare dopo la comunione. Il foglietto verrà inviato via email a tutte le parrocchie alcuni giorni prima.

In continuità con gli anni scorsi, **il secondo venerdì di ogni mese**, a partire dal 9 ottobre fino a maggio, si terrà la **preghiera per e con le famiglie ferite**: saremo ancora ospitati dalle Monache Cistercensi di San Giacomo di Veglia e dalle Suore Serve di Maria Riparatrici di Vidor.

A partire dal **13 ottobre** inizieremo il percorso di accompagnamento e di discernimento per le persone che vivono la ferita della separazione o del divorzio e che non si sono riaccompagnate. Si tratta di un'occasione attraverso la quale la Comunità cristiana esprime a queste persone sofferenti la propria vicinanza, le sostiene nel loro percorso di fede, sollecita e supporta le parrocchie nell'affiancarsi in modo discreto a coloro che vivono la lacerazione dell'amore coniugale.

Nel periodo natalizio, **il 2 e il 3 gennaio 2016**, vorremmo proporre un percorso di **Esercizi Spirituali per Famiglie** (anche con i figli), presso la casa dei Padri Dehoniani.

Un'altra occasione di incontro, condivisione e preghiera per le famiglie sarà la **Veglia diocesana per la Vita nascente**, che si terrà a Vittorio Veneto **il 6 febbraio 2016**. La Parola di Dio, le preghiere, i canti e le testimonianze offriranno spunti di riflessione sulla difesa della vita a partire dal suo sorgere.

Anche quest'anno **il nostro Vescovo desidera incontrare i fidanzati della diocesi** in un momento di preghiera e di fraternità che si terrà venerdì **19 febbraio 2016** presso la Chiesa dei Padri Cappuccini a Conegliano.

A sostegno delle coppie che si preparano al matrimonio cristiano verrà proposta anche una **giornata di spiritualità, domenica 13 marzo 2016**, presso i Padri Dehoniani di Conegliano: sono invitate tutte le **coppie di fidanzati** e in particolar modo coloro che in diocesi stanno partecipando o hanno da poco terminato i percorsi parrocchiali o foraniali.

Un momento particolarmente significativo nell'Anno del Giubileo della Misericordia sarà il **Pellegrinaggio Diocesano delle Famiglie con il Vescovo a Chiampo, domenica 17 aprile 2016**.

Inoltre, coscienti dei molteplici messaggi culturali e mediatici sul modo di vivere **l'affettività e la sessualità nei giovani**, è stata avviata, l'anno scorso, una **Equipe Diocesana** per elaborare dei percorsi inerenti all'affettività e alla sessualità da proporre agli adolescenti e giovani. L'Equipe che si è costituita è formata dai rappresentanti della Pastorale Familiare, Pastorale Giovanile, Pastorale Scolastica, Scout,

Azione Cattolica, Salesiani, una coppia di giovani impegnati in Oratorio e da alcune figure professionali di psicoterapeuti provenienti dai Consultori Diocesani.

Tra il mese di settembre e di ottobre, verrà pubblicato dall'Ufficio Famiglia un fascicolo contenente alcune schede per **l'accompagnamento degli sposi nei primi due anni di matrimonio**. Questo testo è il frutto di una sperimentazione biennale avviata nella Forania di Conegliano, pensata e proposta ai giovani sposi da una equipe di accompagnatori. Vista la qualità del lavoro, abbiamo pensato di condividere questa sperimentazione con tutta la Diocesi. Molti infatti sono i suggerimenti e ricco il materiale presente in ogni scheda. Questo percorso può diventare quindi un'opportunità anche per altre Parrocchie, Unità Pastorali e Foranie della Diocesi sapendo che ognuno ne potrà far uso secondo le diverse realtà del territorio. Il fascicolo si potrà prendere presso la Libreria del Seminario o facendone richiesta direttamente all'Ufficio Famiglia.

Infine continua anche quest'anno la partecipazione dei responsabili dell'Ufficio Famiglia al Forum Provinciale delle Famiglie, alla Commissione Famiglia Triveneta, e al progetto "Educa.Con".

Molte sono le iniziative e molte le persone che a vario titolo lavorano insieme nella Commissione Famiglia diocesana e a cui va il nostro sentito grazie. A tutti chiediamo sostegno nella preghiera. Confidando nell'aiuto del Signore della vita e nell'intercessione di Maria, Madre nostra. Auguriamo, a tutte le famiglie, un buon cammino in questo nuovo Anno Pastorale.

Brunella e Ubaldo e don Pierpaolo

PASTORALE GIOVANILE

Il SERVIZIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE (www.pgvv.org) intende proseguire con continuità il cammino svolto negli anni scorsi. Esso si propone di:

- *affiancare coloro che si impegnano, a vario livello, nella pastorale giovanile della diocesi, mettendo al primo posto la formazione che avviene dentro le piccole e grandi parrocchie.*
- *sostenere le diverse iniziative secondo un progetto condiviso nel medio-lungo termine*
- *rilanciare e ravvivare il cammino di pastorale giovanile integrata con le diverse dimensioni pastorali, in modo particolare con la Caritas diocesana e le altre realtà che si occupano di volontariato e assistenza ai più poveri e agli ultimi*
- *integrare sempre di più la PG (pastorale giovanile) con il lavoro del Centro Diocesano Vocazioni, e con quello che si intenderà operare come Pastorale Scolastica.*
- *favorire la nascita, ove possibile, e lo sviluppo sul territorio delle Associazioni cristiane che si occupano anche dei giovani, secondo l'indicazione ricevuta dal nostro Vescovo.*



Di seguito si segnalano alcune iniziative già definite; altre verranno comunicate e diffuse nel resto dell'anno, attraverso la pagina Facebook della PG, il sito ufficiale della PGVV, il sito diocesano, una App in via di realizzazione.

Percorsi annuali

SCUOLA DI PREGHIERA

Itinerario di preghiera, fraternità, ascolto della Parola di Dio, adorazione eucaristica, accompagnamento spirituale

In Seminario, dalle 20.30 alle 22.15, venerdì sera

VENITE IN DISPARTE

Un percorso annuale di discernimento per i giovani e le giovani della diocesi che avvertono l'esigenza di fare chiarezza in sé stessi, nel momento in cui emerge la domanda circa il senso della propria vita.

Eventi

- La **FESTA DIOCESANA DEI NEO-CRESIMATI**: sabato 24 ottobre
- La **FESTA DIOCESANA DEI GIOVANI**: sabato 19 marzo
- **L'ULTIMO E'È IL PRIMO**: una proposta di gruppo per vivere gli ultimi giorni dell'anno insieme agli ultimi, che saranno primi!
- La **GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI** in Polonia, a Cracovia, dal 20 luglio al 1 agosto.

Per informazioni:

Sito del servizio diocesano di pastorale giovanile: www.pgvv.org; e-mail: pgvittorio@gmail.com; d. Andrea dal Cin (bero.adc@hotmail.com)

UFFICIO CATECHISTICO

Di seguito presentiamo gli appuntamenti in calendario e i progetti sui quali l'ufficio catechistico intende lavorare:

- Innanzitutto la veglia di preghiera per l'inizio anno catechistico prevista per il 13 ottobre alla chiesa S. Maria delle Grazie a Conegliano. Per noi si tratta di un appuntamento importante per cominciare l'anno pastorale assieme, mettendoci in sintonia con gli orientamenti dell'anno.

- Nella prima parte dell'anno pastorale pubblicheremo e diffonderemo dei piccoli itinerari di catechesi per i genitori di bambini e ragazzi che si preparano ai sacramenti della prima confessione, prima comunione e cresima.

- L'ufficio catechistico rimane disponibile per la formazione sia di catechisti dell'iniziazione cristiana che degli accompagnatori del battesimo nel-



le unità pastorali/foranie che ne facciano richiesta.

- Continuare a sostenere le comunità che si sono impegnate nel rinnovamento della catechesi dell'iniziazione cristiana.
- Per i catechisti e i bambini e ragazzi sui supplementi dell'Azione compariranno proposte per il mandato dei catechisti, per l'animazione dell'avvento e della quaresima, per la fine dell'anno catechistico.
- Sarà sostenuta anche la catechesi per adulti attraverso la proposta di incontri sul tema della misericordia e che verranno pubblicati nei supplementi dell'Azione.
- All'interno degli appuntamenti del Giubileo straordinario, si terrà a Roma il Giubileo dei catechisti, previsto per il 25 settembre 2016. È intenzione dell'ufficio catechistico proporre ai catechisti della nostra diocesi la partecipazione a questo evento.

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI E SEMINARIO VESCOVILE

Il Centro Nazionale Vocazioni ha scelto come testo di riferimento per il nuovo anno pastorale il n. 167 della Evangelii Gaudium per affermare che la voce di Dio ha una particolare cassa di risonanza nella dimensione della bellezza.

Alcuni obiettivi per il nuovo anno pastorale:

- Rinnovo dell'adesione al Monastero Invisibile e diffusione dello stesso attraverso strumenti sempre più adatti allo scopo.
- Consolidare la corresponsabilità con il Servizio di Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica, l'Ufficio Catechistico e l'Agesci, nella logica di una *pastorale giovanile integrata*, soprattutto per quanto riguarda la *Scuola di preghiera* in Seminario e il cammino di discernimento "Venite in disparte";
- Proporre insieme all'ufficio diocesano di arte sacra percorsi e itinerari di "bellezza" che chiama a seguire il Signore, come strumenti da poter utilizzare da catechisti ed educatori.
- Integrare sempre di più il Centro Diocesano Vocazioni con il Servizio di Pastorale Giovanile nel suo servizio di animazione vocazionale
- A partire dal Giubileo della Misericordia, insieme alla Pastorale Giovanile, favorire ed estendere i momenti e i luoghi in cui rendere accessibile il Sacramento della Riconciliazione, in modo particolare ai più giovani.

Di seguito le iniziative promosse dal Centro Diocesano Vocazioni:

- **I gruppi vocazionali** femminili per ragazze e giovani dai 9 ai 30 anni. Secondo diverse modalità di proposta e con contenuti adatti alle esigenze della varie fasce d'età, essi mirano ad offrire una conoscenza reale delle scelte vocazionali di speciale consacrazione e un discernimento in merito alla propria personale chiamata.
- **Incontri in parrocchia** con gruppi di catechismo e con gruppi di giovani sulla dimensione vocazionale della fede



- il **Monastero Invisibile**, insieme alla **S. Messa celebrata dal Vescovo** e all'**Adorazione eucaristica parrocchiale nel primo giovedì del mese**, come appuntamenti di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, sostenuti dal sussidio mensile che viene inviato a tutte le parrocchie e a molti laici.
- i **Laboratori vocazionali**: riproposti in una forma nuova rispetto al passato, ma con gli stessi obiettivi, arricchiti dalla collaborazione con altri uffici pastorali.
- Gli incontri degli **itinerari vocazionali per vivere la Cresima**, con l'obiettivo di permettere ai giovani in prossimità del Sacramento, di interrogarsi in merito al progetto di Dio sulla loro vita e di predisporre alla chiamata del Signore, aperti anche ad una scelta di speciale consacrazione.
- Nel contesto della pastorale giovanile integrata il cammino di discernimento "**Venite in disparte**", per giovani dai 20 ai 30 anni.
- La celebrazione della **Veglia Vocazionale** in prossimità della 51^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, il giorno 16 aprile 2015: "*Ricco di Misericordia... ricchi di grazie! Vocazioni e santità: grati perchè amati.*"



Il Seminario Diocesano cura in modo particolare:

- La **Settimana vocazionale del Seminario** in una parrocchia della diocesi
- Gli incontri con i gruppi dei **chierichetti** nelle parrocchie
- Il **Seminario Open Day**, dove i ragazzi possono vivere un pomeriggio insieme ai seminaristi
- Il Gruppo Vocazionale **Tabor**, per giovani dai 16 ai 18 anni
- Il gruppo vocazionale **Diaspora** per giovani dai 19 ai 30 anni
- La **Festa Diocesana dei Chierichetti** il giorno 30 Aprile 2016
- Con la pastorale giovanile integrata la **Scuola di Preghiera in Seminario**

Per ogni altra informazione, è possibile consultare:

- il sito diocesano: www.cdv.diocesivittorioveneto.it;
- il sito del Seminario Vescovile
- La pagina Facebook della scuola di preghiera e la pagina del CDV, StartVoc
- chiamare direttamente:

don Andrea Dal Cin al 3298429041 o all'indirizzo bero.adc@hotmail.com (Direttore del CDV);

don Gianluigi Papa al 3498792690 (Rettore del Seminario)

don Paolo Astolfo al 3281924516 (Animatore del Seminario Minore)

UFFICIO LITURGICO E MUSICA SACRA

Si rinnovano, anche quest'anno, i percorsi di formazione, soprattutto a livello foraniale, che l'Ufficio Liturgico e Musica Sacra mette a disposizione delle parrocchie della Diocesi.

- **Incontri per i Gruppi corali parrocchiali:** viene mantenuto lo stesso schema proposto negli anni precedenti. Attraverso l'aiuto di una persona competente in materia liturgica e musicale, con questi incontri viene offerta la possibilità di acquisire criteri corretti per la scelta di repertori di canto coerenti con quanto viene di volta in volta celebrato.

Quattro sono gli appuntamenti, nei quali viene fornito anche del materiale, in un coinvolgimento concreto, con prove, per assimilare quanto viene proposto e, nello stesso tempo per acquisire una corretta tecnica vocale e, in modo particolare per i direttori di coro, di gestualità, consona al servizio dell'animazione in ambito celebrativo.

- **Itinerario previsto per i ministri straordinari della Comunione:** rimane pressoché invariato, con i soliti sei appuntamenti, distribuiti durante l'anno, il primo dei quali tenuto dal Vescovo con la partecipazione al canto del Vespro, in Cattedrale, per la prima domenica di Avvento e per quella di Quaresima.

- **Itinerario relativo alla formazione dei lettori:** in continuità con il percorso svolto lo scorso anno, si sta valutando, anche in base a sollecitazioni e richieste da varie parti, ad altri possibili incontri concentrando la riflessione e l'approfondimento teologico sul valore del Ministero della proclamazione della Parola. Ulteriori precisazioni verranno comunicate a tempo debito.

- **Annuale Celebrazione in onore di San Tiziano, Patrono della Diocesi, con i Cori parrocchiali:**

Domenica 17 gennaio 2016 in coincidenza con la chiusura ufficiale della Visita pastorale compiuta dal Vescovo negli ultimi tre anni. Tale motivo aggiunge a questa scadenza un particolare valore e un inevi-



tabile impegno di partecipazione per esprimere visibilmente la comunione, attorno al successore di San Tiziano, la comunione dell'intera Chiesa diocesana.

A maggior ragione, anche i Gruppi corali parrocchiali sono invitati ad essere presenti per rendere ancor più solenne e partecipata dall'intera assemblea tale importante appuntamento celebrativo.

Altre iniziative più specifiche, con un riferimento particolare all'Anno Giubilare della Misericordia che si aprirà l'8 dicembre prossimo, verranno di volta in volta comunicate con le indicazioni e le modalità di partecipazione anche da parte dei Gruppi corali delle parrocchie, per una condivisione di preghiera nel servizio dell'animazione con il Canto.

In questi giorni è già cominciata la distribuzione a tutte le parrocchie del materiale con gli orari, le sedi e i coordinatori delle diverse iniziative.

Ci auguriamo che in molti possano beneficiare anche di queste ulteriori opportunità.

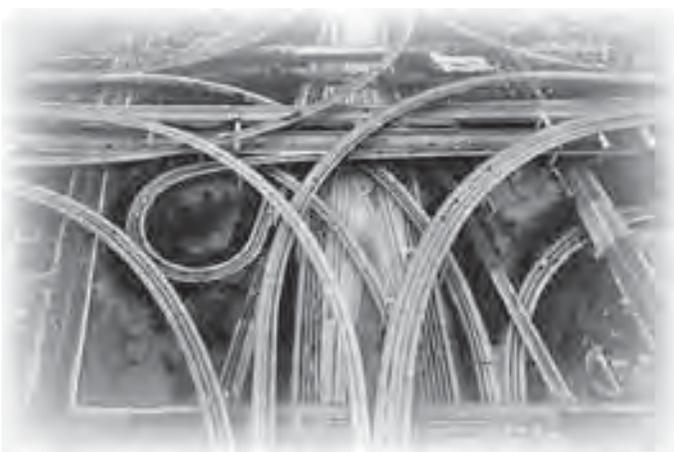
UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Il Giubileo della Misericordia, indetto dal Papa per l'anno 2016, ci deve trovare disponibili non solo ad accogliere la bontà di Dio per noi, ma a sua volta ad offrirla ai fratelli e alle sorelle che incontriamo sul nostro cammino. Anzi a compiere veri e propri cammini di riconciliazione, **chiedendo perdono** per la nostra parte di colpa nelle divisioni ecclesiali **ed offrendo nel contempo il perdono** a chi può aver contribuito a dividere la nostra stessa comunità cristiana.

Tuttavia si potrebbe alzare un'obiezione per il fatto che coloro che hanno commesso colpe storiche di divisione della comunione ecclesiale (forse) non sono più tra noi e quindi non sono più imputabili. Certo è che la Chiesa, Madre premurosa e santa, può chiedere perdono, a Dio, al Suo popolo ed al mondo, per le colpe commesse dai suoi figli in ogni epoca, perché nella consapevolezza della compagine cattolica vi è un vincolo di comunione fraterna tra le generazioni di ieri e di oggi, che la morte non distrugge. Vi è **una continuità** sia per quanto riguarda i doni di grazia che le responsabilità. Vi è una solidarietà che sorpassa i tempi e non ha mai fine.

Ma il Giubileo ci sollecita anche ad attivarci nell'oggi, **migliorando le relazioni umane** nella Chiesa, in famiglia come pure in tutti gli ambiti del vivere civile e sociale nei quali ci troviamo ad abitare la terra e ad operare: puntando sulla benevolenza e sulla misericordia.

Un anno speciale si apre quindi davanti a noi. Cerchiamo di viverlo con sincerità, preghiera e carità sia



singolarmente che nelle comunità parrocchiali come in quelle di vita consacrata e così nell'intera diocesi nostra.

Sarà opportuno che tutti possiamo unirci in comunione d'intenti nella **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio 2016**, usufruendo dei sussidi che puntualmente come ogni anno si possono trovare nella Libreria del Seminario a Vittorio Veneto.

La Veglia ecumenica diocesana sarà celebrata **nella Chiesa parrocchiale di Osigo**, in data che sarà fatta conoscere a mezzo del settimanale diocesano L'Azione.

Il Delegato vescovile *Don Giuseppe Gerlin*

CENTRO MISSIONARIO

“La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, fa parte della grammatica della fede ed è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario e sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo, insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario (Evangelii gaudium 266).”

E' con questo spirito che il Centro Missionario Diocesano si pone, in quanto:

- è uno “strumento” attraverso il quale la nostra Diocesi si impegna a dare a tutta la pastorale una connotazione missionaria;

- “collabora” con gli altri settori pastorali;

- è a “servizio” delle parrocchie e dei gruppi/associazioni per l'animazione missionaria;

- promuove un “lavoro di rete” fra tutte le realtà del territorio sensibili al tema missionario;

- promuove percorsi di riflessione e formazione sul tema missionario e su temi di mondialità.

Le proposte per sostenere parrocchie, gruppi e associazioni per l'anno 2015-2016 sono:

Iniziative di animazione missionaria

- **Giornata Missionaria Diocesana** il 20 settembre 2015 presso la Parrocchia di Farra di Soligo, organizzata in collaborazione con i gruppi missionari della forania Quartier del Piave.
- **Animazione ottobre missionario.** E' a disposizione presso l'ufficio missionario il materiale di animazione missionaria per le parrocchie e i gruppi che possono chiedere testimonianze di missionari laici e consacrati e il sostegno per l'organizzazione di eventi missionari nelle parrocchie e nelle foranie.
- **Veglia Missionaria Diocesana** il 16 ottobre 2015 alle ore 20.30 presso la Parrocchia di Francenigo. In occasione della veglia parrocchie, gruppi e associazioni possono scegliere di donare oggetti sacri a missioni che vivono uno stato di precarietà per una celebrazione liturgica dignitosa. Per questa iniziativa intitolata “Dalla Messa, la missione” è possibile rivolgersi direttamente al negozio articoli religiosi “San Tiziano” Vittorio Veneto dove è disponibile un elenco di materiale che ci viene richiesto dalle missioni.
- **Giornata Missionaria Mondiale** il 18 ottobre 2015 avviene sullo sfondo dell'anno della vita consacrata. Intitolata “Dalla parte dei poveri” è occasione per riflettere sull'impegno ad uscire dai noi stessi, a camminare verso l'altro, il fratello in cui incontriamo l'ALTRO, cioè Dio stesso. Un invito a vivere dalla parte dei poveri come normale conseguenza di un cuore convertito dall'amore. La giornata

mondiale è condivisa da tutte le chiese del mondo ed è stabilito che le offerte raccolte in questa giornata nelle parrocchie dovranno essere interamente destinate per la missione universale della chiesa e verranno inviate a Missio (dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione fra le Chiese) tramite il Centro Missionario Diocesano.

- **Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi** prevista per il 6 gennaio 2016. Il CMD offre sostegno a parrocchie, gruppi e associazioni affinché si attivino per la raccolta di aiuti che andranno a realizzare progetti a favore di bambini e ragazzi.
- **Attività di animazione missionaria per la quaresima 2016.** Si prevedono incontri e testimonianze missionarie da realizzarsi presso le parrocchie (su invito) con l'obiettivo di promuovere e sensibilizzare i bambini e ragazzi ai progetti e ai temi missionari. Inoltre sarà disponibile di materiale per l'animazione missionaria in parrocchia.
- **Veglia Missionari Martiri** marzo 2016 con data da definirsi.

Iniziative diocesane

- **Natale di solidarietà.** Verrà riproposta l'iniziativa "Un posto al tuo pranzo di Natale" i cui proventi andranno destinati a sostegno di Don Egidio Menon (prete Fidei Donum), a sostegno dei preti stranieri che la diocesi accoglie per motivi di studio e per servizio pastorale, a sostegno dei seminari dove hanno prestato servizio nostri preti e laici Fidei Donum e per pagare le spese di abbonamento settimanale l'Azione per tutti i missionari originari della nostra diocesi.
- **Quaresima di fraternità.** Il tempo di preparazione alla Pasqua può diventare una occasione di solidarietà fraterna ricordando i missionari nel mondo e le loro attività. La Diocesi promuove l'iniziativa "Un pane per amor di Dio" finalizzata a sostenere progetti e iniziative di missionari laici o consacrati originari della Diocesi e non, che ne facciano richiesta.

Percorsi formativi

- **Corso missionario: "Io sono una missione su questa terra"** (per giovani dai 18 ai 30 anni). Sono 6 incontri mensili per riflettere insieme su tema missionario con possibilità di viaggio missionario estivo.
- **Corso Missionario "Io sono una missione su questa terra"** (per tutte le persone sopra i 30 anni) n. 6 incontri mensili per riflettere insieme su tema missionario con possibilità di viaggio missionario estivo.
- **Viaggi missionari.** Durante l'estate 2016 saranno organizzate delle esperienze missionarie a scopo formativo.



PASTORALE MIGRANTES

Lo scopo primario della nostra Commissione è quello di avvicinare gli immigrati cattolici per aiutarli a vivere e praticare la loro fede e poi quello di favorire l'accoglienza e l'integrazione di tutti gli immigrati che sono presenti nel nostro territorio.

Nel programma di quest'anno vogliamo continuare ad essere vicini ai gruppi di immigrati cattolici già costituiti e che hanno dei sacerdoti loro connazionali o italiani che li seguono sia per delle sante messe domenicali sia per la vicinanza pastorale. Questi gruppi sono quelli dei Ghanesi, dei Nigeriani, dei Filippini, degli Ucraini, dei Rumeni, dei Senegalesi, dei Cingalesi, dei Latino-Americani. Se ci riuscirà, ne costituiremo degli altri.

Avremmo bisogno che qualche volontario in più si inserisca nella Commissione, per arricchirla con la sua sensibilità e estendere la sua presenza in diocesi in modo più capillare.

Ci prefiggiamo di ricordare alle parrocchie, alle associazioni e ai gruppi che devono invitare i migranti a farne parte.

Sarebbe bello se potessimo trovare qualcuno che intervenga di più nei mass media per far crescere il non facile spirito di accoglienza.

E' nostro impegno ricordare l'invito rivolto dal papa ad ogni parrocchia di Europa ad accogliere una famiglia di profughi.

Ci proponiamo di aiutare tutte le parrocchie della diocesi a celebrare la Giornata dei Migranti, che cade la terza domenica di gennaio. Vorremo ripetere l'esperienza del tavolo rotondo realizzata l'anno scorso, cercando di prepararla meglio e di coinvolgerci anche i giovani.

Prepareremo a livello diocesano la Messa dei Popoli, che celebreremo il giorno di Pentecoste, 16 maggio, alle Ore 11.00 nella Chiesa della Madonna della Pace.

Sarebbe molto bello se qualcuno, che è a contatto con immigrati cattolici, li invita a partecipare alla messa con i loro connazionali, se c'è. E' per questo che riportiamo il calendario delle messe delle diverse nazionalità.



MESSE IMMIGRATI 2015-2016

LINGUA	GIORNO	ORARIO	LUOGO DELLA CELEBRAZIONE	OFFICIANTE	TELEFONO	MAIL
Cinese	3° Domenica del mese	11:00	San Luca di Fiera Treviso	don Giuseppe Xia Via Querini, 1 - 31030 Castello di Godego (TV)	0423 468937 333 2401368	xiajoseph@yahoo.com.cn
Cingalese	1° Sabato del mese Moment. sospesa	16:00	Chiesa di S. Francesco Vittorio Veneto	Sacerdote residente a Venezia Da contattare		
Filippino	4° domenica del mese	15:00	Chiesa di San Rocco Conegliano	don Giuseppe Pierantoni via Costa Alta, 1 Conegliano	0438 34150 3404531918	beppe.pierantoni@dehoniani.it
Ghanese	tutte le Domeniche	10:00	Chiesa Madonna delle Grazie Conegliano	don Awuah Bernard Via Torricelli, 3 Parrocchia S. Pio X Conegliano	0438 61624 333 1335585	bernardafrifa@yahoo.com
Nigeriano (in Inglese)	tutte le Domeniche	12.00	Chiesa Madonna delle Grazie Conegliano	don Awuah Bernard Via Torricelli, 3 Parrocchia S. Pio X Conegliano	0438 61624 333 1335585	bernardafrifa@yahoo.com
Rumeno	tutte le Domeniche	10:00	Chiesa della Madonna della Salute Oderzo	Padre Liviu Gheorghe Marian Via Spinè, 26 - 31046 Oderzo (TV)	329 3041546	
Senegalese				Si contatti Banco Clément Via Einaudi 6 31025 Conegliano	0438 450925	bancoclement585@yahoo.it
Spagnolo	Moment. sospesa	11:00	Missionari della Consolata Vittorio Veneto	Si contatti la signora Mireya Chavarro Pieve di Soligo	3491403356	
Ucraino	2° e 4° Sabato del mese 1° e 3° sabato del mese	14:00 14.00	Missionari della Consolata Vittorio Veneto Chiesa di S. Martino a Conegliano	Yuriy Khodan Via Feltre 99, 32100 Belluno	328 9591228	yuriy.khodan@gmail.com

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CREATO

GLI OBIETTIVI

L'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato ha come obiettivo di aiutare le nostre comunità cristiane e i singoli fedeli laici a compiere fedelmente i propri doveri terreni e ad assumere la propria responsabilità nella vita sociale, politica ed economica, alla luce della sapienza cristiana (cfr. *Gaudium et Spes*, 43). L'annuncio del Vangelo comporta la conversione delle persone e nello stesso tempo della società per renderle il più possibile conformi al piano di Dio. La Pastorale Sociale si impegna quindi sul piano della formazione delle persone e del discernimento delle situazioni sociali per denunciare le ingiustizie e per accogliere e sviluppare tutto ciò che promuove l'uomo, nell'ottica della fede in Cristo e declinando in scelte concrete i valori e i principi sostenuti dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

LA STRUTTURA

Gli organi della Pastorale Sociale sono: l'Ufficio diocesano, la Commissione diocesana e le Commis-

sioni foraniali. Un ulteriore importante punto di riferimento è costituito dall'Osservatorio diocesano socio-culturale e religioso, che fornisce spunti e priorità dell'azione pastorale in ambito sociale.

LE ATTIVITÀ

1) **La Scuola di formazione all'impegno sociale e politico**

È una importante attività annuale che ha quasi trent'anni di storia. Comprende un biennio per approfondire la dimensione sia politica che economica della società.

Quest'anno il corso di area economica ha sede ad Oderzo, presso il centro parrocchiale del Duomo, ogni lunedì alle ore 20.30, a partire dal 5 ottobre 2015; il corso di area politica, invece, ha sede a Conegliano, presso la parrocchia S. Pio X, ogni martedì alle ore 20.30, a partire dal 6 ottobre.

La suddivisione in moduli tematici e l'aggiunta di alcuni momenti laboratoriali mira quest'anno a favorire il coinvolgimento dei presenti, rendendo possibile la partecipazione anche ai singoli moduli qualora non ci fosse la disponibilità ad iscriversi all'intero percorso annuale.

La Scuola promuove inoltre i "Cantieri": un corso di 12 lezioni sulla gestione dell'ente locale, con inizio ad aprile 2016.

Le lezioni sono tenute da docenti universitari e da alcuni esperti nei vari specifici settori.

2) **La Settimana Sociale**

Giunta ormai alla sua XIII edizione in diocesi, si svolgerà nei giorni 1, 3, 5 febbraio 2016, avendo questa volta come tema la questione dei diritti civili, argomento di attualità soprattutto a motivo della discussione sul disegno di legge relativo alle unioni civili, anche omosessuali. Tuttavia, la questione dei diritti civili non si riduce soltanto a questo ambito: inizio e fine vita, fecondazione eterologa, manipolazione genetica, ecc.. Temi che i vari relatori ci aiuteranno ad approfondire, anche in un'ottica credente, illuminata dalla fede.

3) **L'ambito sociale**

Promuoviamo il lavoro delle Commissioni foraniali di Pastorale Sociale, puntando alla loro costituzione laddove ancora non esistano, con l'incentivo a leggere le esigenze socio-economiche del territorio per fornire stimoli di riflessione e cambiamento.

A livello diocesano ci poniamo l'obiettivo di dare risalto all'esperienza del volontariato sociale. Inoltre daremo seguito agli incontri avviati già da tempo da parte del vescovo con gli amministratori degli enti locali.

Con la Caritas e l'Ufficio missionario ci proponiamo di continuare la collaborazione già intrapresa, cercando di offrire percorsi formativi attenti alle priorità ecclesiali e sociali.

4) **L'ambito del lavoro**

In occasione della festa del lavoro (1° maggio 2016) si organizzerà una giornata di riflessione, preghiera e convivialità, a partire da alcuni incontri previi con la realtà lavorativa della forania in cui si svolgerà l'evento.

Rimane sempre alta l'attenzione alla situazione lavorativa attuale, ponendoci come interlocutori di lavoratori e imprenditori, per cercare di offrire riflessioni e motivazioni per un rinnovato e coraggioso



impegno per il bene di tutti.

5) L'ambito della giustizia e della pace

In collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, ogni anno viene animata la Veglia diocesana per la pace. L'appuntamento è per domenica 3 gennaio 2016.

Inoltre, ricorrendo in questi anni il primo centenario della Grande Guerra, proponiamo alcune iniziative di commemorazione, in un'ottica di promozione della pace. In particolare:

- tre serate su temi di attualità, a partire dai fatti della Grande Guerra: 16, 23, 30 ottobre 2015.
- un pomeriggio di preghiera a carattere ecumenico in memoria dei caduti di tutte le guerre, presieduto dal vescovo Corrado: sabato 7 novembre 2015, a Vittorio Veneto.
- un piccolo sussidio per la valorizzazione dei monumenti ai caduti nelle varie parrocchie della diocesi, pensato anche per l'animazione di alcuni momenti di preghiera.

6) L'ambito della salvaguardia del creato

Sono due gli appuntamenti che cercano di motivare una sensibilità credente per la custodia di quella "casa comune" che è il creato, come l'ha definita papa Francesco nella sua recente enciclica:

- la Giornata per la custodia del creato, quest'anno celebrata a Rai di San Polo di Piave, sabato 12 settembre 2015, dal tema: "Un umano rinnovato, per abitare la terra".
- La Giornata del ringraziamento, domenica 8 novembre 2015, per la quale viene predisposto un sussidio per l'animazione delle messe in parrocchia. Nelle foranie, poi, si cerca di favorire una celebrazione locale di ringraziamento per i "frutti della terra e del lavoro dell'uomo". Quest'anno, inoltre, si darà risalto alla celebrazione provinciale di Coldiretti, domenica 15 novembre a Vittorio Veneto.

Data la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, si stanno organizzando degli appuntamenti formativi da proporre nelle varie foranie.

UFFICIO PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

DUE GIORNATE DI STUDIO, ASCOLTO ED ESPERIENZA.

Quarto convegno nazionale consecutivo entro il progetto *Mistica, Musica e Medicina*, in programma **sabato 26 e domenica 27 settembre 2015** a Vittorio Veneto, Casa di Spiritualità e Cultura San Martino. Un evento che riconferma la feconda sinergia istituzionale fra Diocesi e Città di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso e Centro Studi Claviere, per l'ideazione di Elena Modena.

Il tema, ardito e stimolante come già nelle precedenti due giornate, si condensa quest'anno nel titolo *Sulle vie della Sapienza*, declinato nel sottotitolo *Dialoghi oggi*. L'invito è a ricondursi alla dimensione e al valore della sapienza nella complessa attualità del nostro tempo, era dello scientismo e della



frantumazione sua diretta *ancilla*, e a farlo in prospettiva coraggiosamente umanistica, in clima di aperta condivisione. Nel dettagliarsi, lo spunto ha meritato una meditata progettazione. Dalle Scritture, infatti, lo sguardo spazia a campi di altrettanta vastità: la filosofia greca, la mistica ebraica e il dialogo interreligioso, la medicina integrata e l'etica ambientale, l'arte musiva e il repertorio poetico-musicale antico.

Ne tratteranno studiosi di rilievo del panorama italiano ed estero, in un dialogo proficuo illuminato dalla preziosa *Allegoria del Colle della Sapienza*, opera del Pinturicchio, scelta a icona del convegno. Il programma prevede otto contributi:

- Suor Grazia Papola (Istituto Superiore di Scienze Religiose, Verona), «La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano» (Sap 6,12). *La sapienza biblica tra ricerca e scoperta*;
- Maria Roberta Cappellini (Centro Interculturale Raimon Panikkar, Arezzo), *Raimon Panikkar: la filosofia del dialogo e l'Arte della Vita*;
- Elena Modena (Università Ca' Foscari, Venezia), *Nel tre il quattro: Maria e la metafora trinitaria nel Lay de la fonteinne di Guillaume De Machaut*;
- Rosi Coerezza (Centro Medico Olistica Salus, Milano), *Un approccio integrato alla medicina e alla salute*;
- Marilena Caciorgna (Università degli Studi di Siena), «Un sentiero sicuro anche fra le onde» (Sap 14,3). *L'iconografia della tarsia marmorea del Pinturicchio nel pavimento del Duomo di Siena in un itinerario ad Sapientiam*;
- Simone Morandini (Facoltà Teologica del Triveneto, Padova), *La terra di tutti, chiamati a diventarne sapienti*;
- Luca Baraldi (Istituto Superiore di Scienze Religiose di Monte Berico, Vicenza), *Sefirot e armonia del corpo: teorie della guarigione nella qabbalah ebraica*;
- Don Rinaldo Ottone (Istituto Superiore di Scienze Religiose, Belluno), *Nel labirinto della vita, l'enigma della sapienza*.

A corollario del convegno la Pieve di Sant'Andrea di Bigonzo risuonerà di un programma musicale di rarissimo ascolto, *Le lay de la fonteinne*, su testo e musica di Guillaume de Machaut (1300 ca.–1377). Il concerto è a cura di InUnum ensemble (Sonia Tedla Chebreab, Caterina Chiarcos, Elena Modena, voci; Ilario Gregoletto lettore, organo positivo da tavolo, claviciterio, campane).

OPERATORI DEL TURISMO RELIGIOSO: BIENNIO SPERIMENTALE

La **diocesi di Belluno-Feltre** e la **diocesi di Vittorio Veneto** organizzano un biennio sperimentale volto a formare operatori del turismo religioso, al fine di creare opportunità di sviluppo e di crescita a misura delle persone che vivono nei nostri territori, li amano e desiderano operare in tale settore crescente del turismo e far fronte, in modo serio e qualificato alla domanda di speranza, di cultura, di spiritualità.

Gli obiettivi sono:

- far convergere le forze operanti nell'area definita dalle diocesi di Belluno-Feltre e Vittorio Veneto (dunque Dolomiti, fascia Pedemontana, fino alle porte di Caorle), su un Progetto formativo di tipo culturale;
- valorizzare le opportunità costituite dai Percorsi di turismo religioso già in atto nei due territori, tra i quali si ricordino “Tesori d'arte” nel Bellunese e “Beato Toniolo. Le vie dei santi. Un cammino tra fede e territorio” nel Vittoriese;
- dare avvio a circoli virtuosi di sviluppo, promozione culturale, azione cooperativa in favore della popolazione e dei turisti dei territori bellunese e vittoriese-trevigiano.

Il percorso di specializzazione comporterà un totale di 240 ore annue, con lezioni le sere del lunedì

e del giovedì, ed un sabato al mese. Il primo anno inizierà il 5 ottobre 2015 e si concluderà il 30 maggio 2016. Iscrizioni dal 1° al 30 settembre 2015, presso la segreteria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Belluno. Il titolo minimo di studio richiesto per l'iscrizione è la laurea triennale, civile o ecclesiastica.

PERCORSO FORMATIVO "BEATO TONIOLO. LE VIE DEI SANTI"

Continuano gli appuntamenti di formazione permanente, con l'obiettivo di conoscere insieme il nostro territorio, le sue peculiarità artistiche e personalità di santi e beati, così da divenire operatori dell'accoglienza. Il prossimo incontro si terrà **mercoledì 23 settembre alle ore 20.30** presso l'aula magna del patronato di **Pieve di Soligo**. È sempre possibile iscriversi contattando l'Ufficio Arte Sacra.

LA FEDE NELL'ARTE

Grazie alla proficua sinergia con l'Azione Cattolica diocesana, l'Ufficio cura anche quest'anno una serie di incontri e riflessioni sull'arte sacra, che si terranno il 15 novembre 2015, 14 febbraio 2016, 10 aprile 2016 e 22 maggio 2016.

Il tema dell'anno è legato alla missionarietà e prende spunto dal brano del Vangelo di Luca 1,39-56: **Si alzò e andò in fretta**. Si parlerà di ospitalità, accoglienza e del fare di ogni incontro un'occasione di annuncio.



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

dal MESSAGGIO del Papa

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la *vita consacrata* e la *missione* sussiste un forte legame. [...] E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è *intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata*, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". [...]

La missione è *passione per Gesù Cristo* e nello stesso tempo è *passione per la gente*. Quando sostiamo in preghiera davanti a Gesù [...] sentiamo anche che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato e a tutti coloro che lo cercano con cuore sincero. Nel comando di Gesù: "andate" sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa. [...]

Il cinquantesimo anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes* ci invita a rileggere e meditare questo documento che suscitò un *forte slancio missionario negli Istituti di vita consacrata*. Nelle comunità contemplative riprese luce l'intimo legame della vita contemplativa con la missione. Per molte congregazioni religiose di vita attiva l'anelito missionario scaturito dal Concilio Vaticano II si attuò con una straordinaria apertura alla missione *ad gentes*. [...] Per queste persone, l'annuncio di Cristo, nelle molteplici periferie del mondo, diventa il modo di vivere la sequela di Lui e ricompensa di tante fatiche e privazioni. Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo. Negli *Istituti missionari* i formatori sono



chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie. Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: *non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera*, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i *destinatari privilegiati* dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14. [...])

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione *la presenza dei fedeli laici*. [...] È necessario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano *condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo*. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico.

Le Istituzioni e le Opere missionarie della Chiesa sono totalmente poste al servizio di coloro che non conoscono il Vangelo di Gesù. Per realizzare efficacemente questo scopo, esse hanno bisogno dei carismi e dell'impegno missionario dei consacrati, ma anche i consacrati hanno bisogno di una struttura di servizio, espressione della sollecitudine del Vescovo di Roma [...]. L'Opera Missionaria del Successore di Pietro ha un *orizzonte apostolico universale*. Per questo ha bisogno anche dei *tanti carismi della vita consacrata*, per rivolgersi al vasto orizzonte dell'evangelizzazione ed essere in grado di assicurare un'adeguata presenza sulle frontiere e nei territori raggiunti.

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1,1). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 24 maggio 2015

Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

Prima settimana
(27 settembre – 3 ottobre)

Settimana della Contemplazione

*“Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto»;
il Tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.
Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore
(Sal 26,7-13)*

Domenica 27 settembre

XXVI domenica del tempo ordinario

(Nm 11,25-29; Sal 18 (19); Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48)

L'episodio narrato dal vangelo della domenica che apre la prima settimana dell'Ottobre Missionario, dedicata al tema della contemplazione, ci porta a Cafarnaon mostrandoci Gesù intento a correggere amorevolmente il comportamento dei Dodici: non bisogna impedire di scacciare i demòni a chi lo fa nel nome del Signore, sebbene non segua il gruppo dei suoi discepoli: non sono loro, non siamo noi, i protagonisti della Missione, ma lo Spirito! Si ripete qualcosa di analogo a ciò che narra la I lettura: Mosè ammonisce Giosuè dall'impedire ad Eldad

e Medad di profetizzare nell'accampamento, anziché presso la tenda: “Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!” (ibid.).

La contemplazione della Parola nella gioia dispone il nostro cuore all'ascolto dello Spirito che ci porta oltre i nostri schemi e ci “ridimensiona”, per così dire, come servi umili nella carità. E' il giusto atteggiamento nel cammino di conversione, per non cadere complici delle ingiustizie verso i poveri compiute dalla cecità dell'egoismo e della cupidigia dei ricchi, come ricorda l'apostolo Giacomo (II lettura).

In questa settimana

Medita

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto (Evangelii Gaudium 2).

Ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, è invitato a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te.



Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti! (Evangelii gaudium 3).

Papa Francesco nel corso dell'omelia del 3 febbraio 2015, prendendo spunto dalla Prima Lettura (Eb 12, 1-4), ha spiegato come fare la preghiera di contemplazione: la contemplazione del Vangelo ci avvicina a Gesù e fa crescere in noi la speranza. L'importanza di unire la preghiera quotidiana alla contemplazione del Vangelo è stata il fulcro della riflessione di oggi: contemplare il Vangelo significa leggere il Vangelo stesso e immaginarci lì, presenti in quel momento, e in questo modo vivere e parlare con Gesù. «*Come faccio la contemplazione col Vangelo di oggi?*» ha infatti chiesto Papa Francesco. «*A casa tua, 15 minuti, prendi il Vangelo, un brano piccolo* – ha risposto il Pontefice – *immagina cosa è successo e parla con Gesù di quello*». Questa è la preghiera di contemplazione «*e con questo noi facciamo crescere la speranza, perché abbiamo fisso, teniamo fisso lo sguardo su Gesù*». Infatti, ha ulteriormente spiegato, la preghiera di contemplazione permette di liberare la mente dalle tante cose che ci distraggono e fissare la nostra attenzione su Gesù: «*così il tuo sguardo sarà fisso su Gesù*». La contemplazione del Vangelo ci apre alla «*memoria di tutto il cammino passato, memoria di tante grazie ricevute dal Signore*» e al contempo ci apre alla «*speranza, guardando il Signore, che è l'unico che può darmi la speranza. E per guarda-*

re il Signore, per conoscere il Signore, prendiamo il Vangelo e facciamo questa preghiera di contemplazione». «*Oggi, per esempio, cercate 10 minuti – 15, non di più – leggete il Vangelo, immaginate e dite qualcosa a Gesù. E niente di più.* – ha quindi concluso Papa Francesco – *E così la vostra conoscenza di Gesù sarà più grande e la vostra speranza crescerà. Non dimenticate, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. E per questo la preghiera di contemplazione*».



Preghiera

Signore
nel silenzio di questo giorno che nasce,
vengo a chiederti pace,
sapienza e forza.

Oggi voglio guardare il mondo
con occhi pieni di amore;
essere paziente,
comprensivo, umile,
dolce e buono.
Vedere, dietro le apparenze,
i tuoi figli,
come Tu stesso li vedi,
per poter così apprezzare
la bontà di ognuno.

Chiudi i miei orecchi
alle mormorazioni,
custodisci la mia lingua
da ogni maldicenza;
che in me ci siano solo
pensieri che dicano bene.

Voglio essere
tanto bene intenzionato e giusto
da far sentire la tua presenza
a tutti quelli
che mi avvicineranno.

Rivestimi della tua bontà, Signore,
fa' che durante questo giorno
io rifletta Te.

Amen.

Seconda settimana
(4 - 10 ottobre)

Settimana della Vocazione

“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.” (1 Cor 1, 26-31)

Domenica 4 ottobre

XXVII domenica del tempo ordinario

(Gn 2, 18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16)

All'inizio della seconda settimana dell'Ottobre Missionario, dedicata al tema della *vocazione*, le letture mettono in risalto la chiamata alla comunione d'amore con il Padre. Nella *I lettura* il libro della Genesi ci rivela il disegno di unità tra l'umanità e il creato, pensato da Dio fin dal principio – l'uomo “dà il nome a tutte le cose”, non per possederle, ma per riconoscerne il valore – e nell'unione sponsale tra l'uomo e la donna. Un disegno che, ricorda Gesù ai farisei (*Vangelo*), si riflette nell'indissolubilità del matrimonio.

Siamo tutti chiamati alla gloria della santità, secondo la volontà del Padre che si è manifestata nel sacrificio del Figlio, afferma il brano tratto dalla lettera agli Ebrei (*II lettura*).

Con cuore libero, fiduciosi nel Signore, riconosciamo dunque il dono della vita e della fede.

In questa settimana

Medita

Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo. (Evangelii Gaudium 130)

Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa. (Evangelii Gaudium 130)

In occasione del discorso di Papa Francesco ai partecipanti al III convegno mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, egli ribadisce che: “è necessario preservare la freschezza del carisma: che non si rovini quella freschezza! Fre-



schezza del carisma! Rinnovando sempre il «primo amore» (cfr Ap 2,4). Con il tempo infatti cresce la tentazione di accontentarsi, di irrigidirsi in schemi rassicuranti, ma sterili. La tentazione di ingabbiare lo Spirito: questa è una tentazione! Tuttavia, «la realtà è più importante dell'idea» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 231-233); se una certa istituzionalizzazione del carisma è necessaria per la sua stessa sopravvivenza, non bisogna illudersi che le strutture esterne possano garantire l'azione dello Spirito Santo. La novità delle vostre esperienze non consiste nei metodi e nelle forme, la novità, che pure sono importanti, ma nella disposizione a rispondere con rinnovato entusiasmo alla chiamata del Signore: è questo coraggio evangelico che ha permesso la nascita dei vostri movimenti e nuove comunità. Se forme e metodi sono difesi per sé stessi diventano ideologici, lontani dalla realtà che è in continua evoluzione; chiusi alla novità dello Spirito, finiranno per soffocare il carisma stesso che li ha generati. Occorre tornare sempre alle sorgenti dei carismi e ritroverete lo slancio per affrontare le sfide. Voi non avete fatto una scuola di spiritualità così; non avete fatto una istituzione di spiritualità così; non avete un gruppetto... No! Movimento! Sempre sulla strada, sempre in movimento, sempre aperto alle sorprese di Dio, che vengono in sintonia con la prima chiamata del movimento, quel carisma fondamentale. Un'altra questione riguarda il modo di accogliere e accompagnare gli uomini del nostro tempo, in particolare i giovani (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 105-106). Facciamo parte di un'umanità ferita, - dobbiamo dirci questo! - dove tutte le agenzie educative, specialmente

la più importante, la famiglia, hanno gravi difficoltà un po' ovunque nel mondo. L'uomo di oggi vive seri problemi di identità e ha difficoltà a fare le proprie scelte; perciò ha una disposizione a farsi condizionare, a delegare ad altri le decisioni importanti della vita. Bisogna resistere alla tentazione di sostituirsi alla libertà delle persone e a

dirigerle senza attendere che maturino realmente. Ogni persona ha il suo tempo, cammina a modo suo e dobbiamo accompagnare questo cammino. Un progresso morale o spirituale ottenuto facendo leva sull'immaturità della gente è un successo apparente, destinato a naufragare. Meglio pochi, ma andando sempre senza cercare lo spettacolo! L'educazione cristiana invece richiede un accompagnamento paziente che sa attendere i tempi di ciascuno, come fa con ognuno di noi il Signore: il Signore ha pazienza con noi! la pazienza è la sola via per amare davvero e portare le persone a una relazione sincera col Signore.



Preghiera

Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.
Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono
nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare
e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare
la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte,
per Cristo Signore nostro.
Amen.

Terza settimana
(11 - 17 ottobre)

Settimana della Responsabilità'

Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere» (1 Cor 9,16 a)

Domenica 11 ottobre

XXVIII domenica del tempo ordinario

(Sap 7, 7-11; Sal 89 (90); Eb 4, 12-13; Mc 10, 17-30)

La terza settimana del mese missionario, dedicata al tema della *responsabilità*, si apre con l'episodio narrato dal vangelo di Marco, dell'incontro tra Gesù e un "uomo ricco", un giovane nella versione dell'evangelista Matteo. Egli chiede di poter avere la vita eterna senza perdere le proprie ricchezze. Gesù lo invita a liberarsene donando tutto ai poveri, per affidarsi completamente a lui e seguirlo nella carità verso gli ultimi. E' questa la vera Sapienza da cercare più di ogni ricchezza, salute o bellezza (*I lettura*), la Parola che illumina in profondità il senso della nostra vita. Non possiamo rimanere indifferenti, come ricorda Paolo nella lettera agli Ebrei (*II Lettura*). Siamo responsabili del dono della fede in Cristo Gesù, chiamati a viverla e ad annunciarla con gioia e consapevolezza.

In questa settimana

Medita

Il bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce mag-

giore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). (Evangelii Gaudium 9)

La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: «La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassiano alla missione di comunicare la vita agli altri». Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: «Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo». Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo». (Evangelii Gaudium 10)

Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli rende i suoi fedeli sempre nuovi, quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Cristo è il «Vangelo eterno» (Ap 14,6), ed è «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili.

Egli è sempre giovane e fonte costante di novità. La Chiesa non cessa di stupirsi per «la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio» (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: «questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro».

O anche, come affermava sant'Ireneo: «[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità». Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, la proposta cristiana non invecchia mai. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre "nuova". (Evangelii Gaudium 11)

Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto. (Evangelii Gaudium 12)



Preghiera

Signore Gesù,
 venuto nel mondo per farci conoscere
 l'infinito amore del Padre,
 aprici all'accoglienza della Tua volontà:
 di andare in tutto il mondo
 per annunciare il Vangelo a ogni creatura.
 Il tuo Spirito ci renda conformi a Te
 donandoci la forza di assumere
 profeticamente nuovi
 stili di vita,
 per essere testimoni credibili,
 discepoli pronti a dare la vita per il Vangelo
 e desiderosi di annunciare al mondo
 che solo Tu sei il Salvatore.
 Fa' che la nostra Chiesa
 riscopra la gioia della missione
 in profonda comunione con Te e con tutti i Tuoi figli.
 Educaci alla vita buona del Vangelo,
 per ascoltare Te, Parola di Verità,
 nutrirci di Te, Pane di vita eterna,
 annunciare Te, Fonte della gioia.
 Donaci l'entusiasmo di vivere con Te
 nel nostro territorio
 per conoscerlo e fecondarlo
 con il seme della Tua Parola.
 Infiamma ancora i nostri cuori
 e rendici missionari gioiosi e santi
 fino agli estremi confini della terra.
 La Vergine Maria sia ispirazione e guida del nostro
 cammino.
 Amen.

Quarta settimana
(18 – 24 ottobre)

Settimana della Carità'

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35)

Domenica 18 ottobre

XXIX domenica del tempo ordinario

(Is 53, 10-11; Sal 32 (33); Eb 4, 14-16; Mc 10, 35-45)

Siamo giunti alla domenica in cui celebriamo la 89ma Giornata Missionaria Mondiale, che apre la IV settimana dedicata alla *carità*. “*Dalla parte dei poveri*”: il vangelo di oggi ci aiuta ulteriormente a cogliere il senso dello slogan della Giornata di quest’anno. Gesù, infatti, ribadisce ai suoi discepoli il motivo della sua venuta: dare la vita, servire l’umanità bisognosa dell’amore di Dio. Questo il metro della vera carità, il senso profondo del servizio ai fratelli, per essere “primi” non come intende il mondo. Cristo è il servitore per eccellenza del Padre e degli uomini. Egli è la figura misteriosa del Servo del Signore che ci presenta Isaia nella *I lettura*, chiamato a portare su di sé le nostre colpe; il “sommo sacerdote”, “provato in tutto, escluso il peccato”, che ci giustifica col suo sacrificio per salvarci, ricorda Paolo nella lettera agli Ebrei (*II lettura*).

Guardando a Gesù Cristo, fatto Povero per darci la vita, accostiamoci ai più bisognosi. Offrire se stessi per gli altri, questo è al cuore della carità cristiana, anima della Missione.



In questa settimana

Medita

Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... Perciò va'! Io ti mando» (*Es 3,7-8.10*), e si mostra sollecito verso le sue necessità: «Poi [gli israeliti] gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (*Gdc 3,15*). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (*Dt 15,9*). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio: «Se egli ti maledice nell’arezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera» (*Sir 4,6*). Ritorna sempre la vecchia domanda: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?» (*I Gv 3,17*). Ricordiamo anche con quanta convinzione l’Apostolo Giacomo riprendeva l’immagine del grido degli oppressi: «Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente» (5,4). (*Evangelii Gaudium 187*)

La Chiesa ha riconosciuto che l’esigenza di ascoltare questo grido deriva dalla stessa opera liberatrice



della grazia in ciascuno di noi, per cui non si tratta di una missione riservata solo ad alcuni: «La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore all'essere umano, ascolta il grido per la giustizia e desidera rispondervi con tutte le sue forze». In questo quadro si comprende la richiesta di Gesù ai suoi discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), e ciò implica sia la collaborazione per risolvere le cause strutturali della povertà e per promuovere lo sviluppo integrale dei poveri, sia i gesti più semplici e quotidiani di solidarietà di fronte alle miserie molto concrete che incontriamo. La parola "solidarietà" si è un po' logorata e a volte la si interpreta male, ma indica molto di più di qualche atto sporadico di generosità. Richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni. (Evangelii Gaudium 188)



La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata. Il possesso privato dei beni si giustifica per custodirli e accrescerli in modo che servano meglio al bene comune, per cui la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde. Queste convinzioni e pratiche di solidarietà, quando si fanno carne, aprono la strada ad altre trasformazioni strutturali e le rendono possibili. Un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti farà sì che quelle stesse strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci. (Evangelii Gaudium 189)

A volte si tratta di ascoltare il grido di interi popoli, dei popoli più poveri della terra, perché «la pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell'uomo, ma

anche su quello dei diritti dei popoli». Deplorabilmente, persino i diritti umani possono essere utilizzati come giustificazione di una difesa esacerbata dei diritti individuali o dei diritti dei popoli più ricchi. Rispettando l'indipendenza e la cultura di ciascuna Nazione, bisogna ricordare sempre che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, e che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità. Bisogna ripetere che «i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri». Per parlare in modo appropriato dei nostri diritti dobbiamo ampliare maggiormente lo sguardo e aprire le orecchie al grido di altri popoli o di altre regioni del nostro Paese. Abbiamo bisogno di crescere in una solidarietà che «deve permettere a tutti i popoli di giungere con le loro forze ad essere artefici del loro destino», così come «ciascun essere umano è chiamato a svilupparsi». (Evangelii Gaudium 190)



Preghiera

Signore Gesù,
 confidiamo in Te nei momenti più pesanti della
 nostra vita,
 ricorriamo a Te quando abbiamo bisogno
 che ci aiuti a trascinare un po' più avanti
 la nostra croce.
 Vogliamo contemplare il tuo volto per dirti Grazie
 di ogni dono,
 di ogni gesto che, seppur timido,
 ci fa sentire la tua presenza nelle mani
 che abbiamo stretto,
 negli occhi che abbiamo incrociato, nei sorrisi
 ricevuti e donati.
 Facci capire cosa avevano di speciale i poveri,
 gli emarginati, le prostitute, i malfattori
 che Tu incontravi ed accoglievi con amore.
 Ti diciamo Grazie, oggi, qui, per averci insegnato,
 con il tuo esempio, ad accogliere tutti.
 Dacci sempre la forza di farci prossimi, vicini,
 amici degli ultimi perché nei loro occhi possiamo
 incontrare Te.
 Amen

Quinta settimana
(25 - 31 ottobre)

Settimana del Ringraziamento

“Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.” (Sal 117)

Domenica 25 ottobre:
XXX domenica del tempo ordinario
(Ger 31, 7-9; Sal 125 (126); Eb 5, 1-6, Mc 10, 46-52)

A conclusione del mese missionario, l'ultima settimana è dedicata al *ringraziamento* nei confronti del Signore per quanto vissuto in questo tempo e per averci fatto partecipi della sua Missione di salvezza. La gratitudine è uno degli aspetti peculiari della nostra fede.

Nella *I lettura* di questa domenica il profeta Geremia annuncia con gioia agli Israeliti il ritorno dall'esilio in terra babilonese, grazie a Dio che è padre per i più deboli. Nella *II Lettura*, la lettera agli Ebrei continua a presentarci Cristo, scelto dal Padre, quale sommo sacerdote che ha offerto se stesso per noi.

La fede è un dono grande che ci guarisce dalle no-



stre “cecità”: luce al nostro cuore per annunciare con gioia la Salvezza del Signore. E' l'esperienza di Bartimeo, narrata dal *vangelo* di Marco. Il figlio di Timeo, nato cieco, viene guarito da Gesù: “Va' la tua fede ti ha salvato!” ed egli, riacquistata la vista, “prese a seguirlo per strada”. Grazie, Signore, per la tua Misericordia. La nostra sequela sia sempre nella gioia del tuo incontro!

In questa settimana

Medita

La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr *Lc* 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr *Lc* 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (*At* 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (*Mc* 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi. (Evangelii gaudium 21)

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo difonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: «Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa». (Evangelii gaudium 84)



Preghiera

L'anima nostra magnifica il Signore,
e noi esultiamo in Dio nostro Salvatore.
Egli ha rivolto il suo sguardo
alla povertà del nostro amore.
Ora tutti potranno vedere la sua potenza
che trasforma il nostro cammino.
Grandi meraviglie ha fatto per noi il Signore,
ha ricolmato di beni la nostra vita:
ci ha donato una famiglia in cui crescere,
ha posto al nostro fianco guide sagge e gioiose,
ci ha fatto incontrare amici sinceri.
La sua misericordia ci risolveva dalle debolezze,
il Suo perdono vince la grettezza del cuore.
La Sua Parola rischiarava l'incertezza dei nostri passi.
Egli sostiene la nostra speranza,
ci offre una comunità in cui servire.
Grande è il Signore che ci ha donato questo amore
e resterà come testimone della nostra unione,
perché essa sia forte, fedele, feconda.
Egli non ci lascerà soli.
L'anima nostra magnifica il Signore,
nostro Salvatore.
Amen.



per cominciare l'anno di catechesi

CELEBRAZIONE DI INIZIO ANNO CATECHISTICO

La lettera pastorale del nostro vescovo è tutta centrata sulla misericordia. Sono tanti gli stimoli buoni che ci offre: li sfrutteremo durante l'anno, per ritmare il nostro cammino di annuncio.

Per iniziare l'anno catechistico vogliamo concentrarci sulla dinamica di fondo che la lettera presenta: la misericordia è una delle qualità più belle che possiamo usare per dire qualcosa di Dio, è ciò che Gesù ci è venuto a raccontare con le sue parole e a mostrare con la sua vita. E' anche ciò che noi siamo chiamati a fare nostro, giorno per giorno.

Questa logica di fondo la vogliamo trasformare in una attività/gesto comprensibile immediatamente: è come se il volto di Dio, quello di Gesù e quello nostro si potessero in qualche maniera sovrapporre, perché Dio è misericordia, Gesù è misericordia, noi siamo - cerchiamo di essere - misericordia. Noi guardiamo a Gesù e da lui impariamo a essere misericordiosi. Chi guarda a noi viene rimandato a Colui che è la sorgente della misericordia e la misericordia in pienezza, Dio stesso.

Ecco la proposta concreta: si ritaglia l'immagine del Cristo (vedi il manifesto con il tema dell'anno pastorale: si può fotocopiare a colori o si può scaricare l'immagine stessa dal sito della diocesi e stamparla), la si mette su del cartoncino rigido. Sul retro vengono attaccate le fotografie dei ragazzi (o degli autoritratti fatti dagli stessi ragazzi o, in alternativa, si può scattare una foto di gruppo). Si appende uno spago al centro dell'aureola di Gesù, si tiene sospesa l'immagine e la si fa ruotare: dovrebbe essere immediato il pensare che il volto di Gesù diventa il nostro volto e il viceversa.

Le tante immagini di Gesù/ragazzi del catechismo possono essere portate in chiesa durante la celebrazione di inizio anno e presentate alla comunità. Per chi non ha avuto la possibilità di incontrare i ragazzi è facile compiere un gesto durante la celebrazione: si preparano tanti Gesù quanti servono in rapporto al numero di ragazzi o uno molto grande e si invitano i ragazzi stessi ad attaccare il

proprio nome o un autoritratto fatti lì all'istante e si compie il gesto di far ruotare l'immagine stessa.

PER L'INCONTRO DI CATECHESI

Prima o dopo il lavoro pratico con l'immagine di Gesù si può riflettere con i ragazzi sulla parola misericordia, raccogliendo tutte le cose che Gesù ha fatto e fa e che dicono il suo essere misericordioso. A partire dalle intuizioni dei ragazzi, i catechisti o i ragazzi stessi possono provare a raccontare gli episodi che ci sono nel vangelo, dentro una grande narrazione della misericordia di Dio.

Si può poi pregare con le parole sotto riportate, che sono tratte dalla preghiera che il nostro vescovo ha composto per l'anno pastorale.

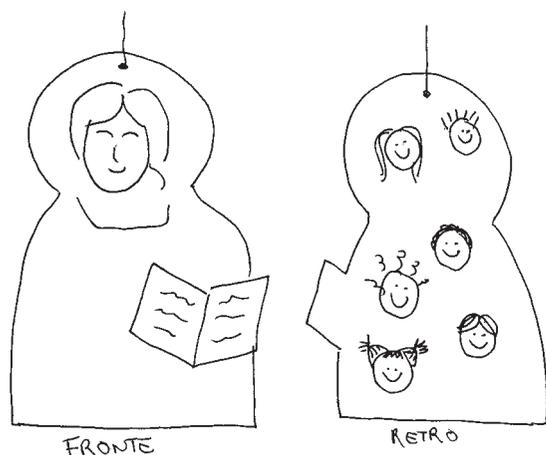
*O Signore Gesù,
volto incarnato della misericordia del Padre,
apri le nostre menti e i nostri cuori
ai tuoi stessi sentimenti,
perché diventiamo sempre più
misericordiosi com'è misericordioso il Padre nostro
che è nei cieli.*

*Aiutaci a diventare operatori di misericordia,
mettendo in pratica atteggiamenti
e gesti concreti di accoglienza,
di aiuto fraterno, di servizio generoso e gratuito,
di perdono reciproco e di riconciliazione.
Amen.*

PER LA CELEBRAZIONE

Se la celebrazione è la messa, il momento che ci pare opportuno per compiere un gesto che coinvolga ragazzi e catechisti è quello dopo la comunione, giusto prima dell'invio a "fare quello che si è ascoltato e sperimentato durante la messa". Da un punto di vista dei tempi, è bene che la celebrazione sia snella nella prima parte, in modo da poter lasciare un tempo adeguato ai gesti.

Una volta che sono presentate/composte le immagini di Gesù si spiega il perché di questa scelta e si



prega assieme con tutti i presenti con il testo sotto riportato:

*Abbiamo sentito la tua voce che ci chiama e ci invita a far festa;
abbiamo sperimentato il perdono che tu ci dai e che ci fa diventare più fratelli tra di noi;
abbiamo ascoltato la tua Parola, che racconta i tuoi gesti di misericordia e di cura
per tutti gli uomini, soprattutto i più deboli e poveri.*

*Abbiamo allargato il cuore imparando a chiedere cose buone per noi e per il nostro mondo;
ci siamo affidati alle mani del Padre,
con tutto quello che può esserci dentro la nostra vita sia di gioioso che di faticoso;*

*abbiamo gustato il Pane di Vita,
che sostiene i nostri gesti d'amore;
abbiamo ringraziato per tutto quello
che la vita ci dona.*

*Tutto ci parla della tua misericordia, Signore:
ora ci invii a fare lo stesso anche noi,
a essere misericordiosi con chi incontriamo
per rendere questo mondo più bello
e diventare segno della tua presenza.*



Ai catechisti si può consegnare, come segno, una riproduzione dell'icona del piano pastorale, con il compito di attaccare sul retro le immagini dei ragazzi: i ragazzi stessi diventano segno di misericordia per il catechista, il catechista diventa segno della misericordia di Dio per i ragazzi.

*Ricevi questa icona e completala con i volti dei ragazzi e adulti che ti sono affidati:
sono loro che ti parleranno della misericordia di Dio,
con i loro bisogni e le loro intuizioni;
sei tu che racconterai con quello che dici e fai della misericordia del Padre.*

VEGLIA DI PREGHIERA DEI CATECHISTI

Martedì 13 ottobre 2015
20,30
Madonna delle Grazie - Conegliano

INCONTRO PER I CATECHISTI

Obiettivo

La lettera pastorale del vescovo Corrado «Sei un Dio misericordioso», in sintonia con il giubileo straordinario indetto da papa Francesco e che si aprirà l'8 dicembre prossimo, mette al centro il tema della misericordia. Il nostro vescovo si lascia guidare, nella sua riflessione, dalla figura biblica del profeta Giona. È per questo che, per l'incontro di inizio anno dei catechisti, vogliamo proporre la lettura e un primo approccio a questo breve libretto biblico.



Per iniziare

Si legge, personalmente o insieme, il libro di Giona.

Segue un breve lavoro personale in cui ognuno è invitato a immedesimarsi nei panni di Giona. «Provo a chiedermi: Io, in particolare in quanto catechista, mi sento un po' come lui? In cosa mi pare di somigliargli e in cosa no? Mi è mai capitato di agire come lui?»

In piccoli gruppi (se il gruppo catechisti è numero-

so) o in assemblea (al max 15-20 persone), ognuno poi è invitato a condividere le proprie considerazioni

Per approfondire

L'approfondimento che segue è tratto da una conferenza di Enzo Bianchi, non rivista dall'autore.

In questo piccolo libretto ci sono essenzialmente tre scene.

Innanzitutto, nel primo capitolo, Giona riceve l'ordine di Dio di andare a Ninive e va a Tarsis, lontano dal Signore, su una barca,

ma Dio manda una tempesta e Giona, buttato in mare dai marinai, viene inghiottito da un pesce in cui vive per tre giorni e tre notti. Qui innalza una preghiera a Dio e il pesce lo vomita sull'asciutto.

Seconda scena: Dio chiede di nuovo a Giona di andare a Ninive e Giona ci va. Va a Ninive, predica la conversione e si convertono tutti.

Terza scena: di fronte a questa conversione e a Dio che perdona la città, Giona reagisce. Come è possibile che quella città, nemica di Israele

sia perdonata dal Signore? Il libretto finisce senza una risposta di Giona ad una domanda fatta dal Signore.

Questo finale letterario, di fatto, è una domanda di Dio fatta al lettore, che serve a coinvolgerlo. Il profeta è sempre un uomo scelto da Dio perché parli al popolo. Il termine sia ebraico che greco indicano uno "che parla al nome di...", ed il profeta parla a nome di Dio. La vocazione del profeta è una vocazione terribile: deve stare in questa posizione di equilibrio tra Dio ed il popolo.



Sta dalla parte di Dio per manifestarne la Parola, ma anche dalla parte del popolo per difendere il popolo stesso. La vocazione profetica è temeraria e di fatti la fine del profeta è sempre la persecuzione, l'odio. Nello stesso tempo però il profeta che è rifiutato, si trova in un rapporto sovente e di disagio con Dio, perché a Dio non va mai bene del tutto quello che fa il profeta.

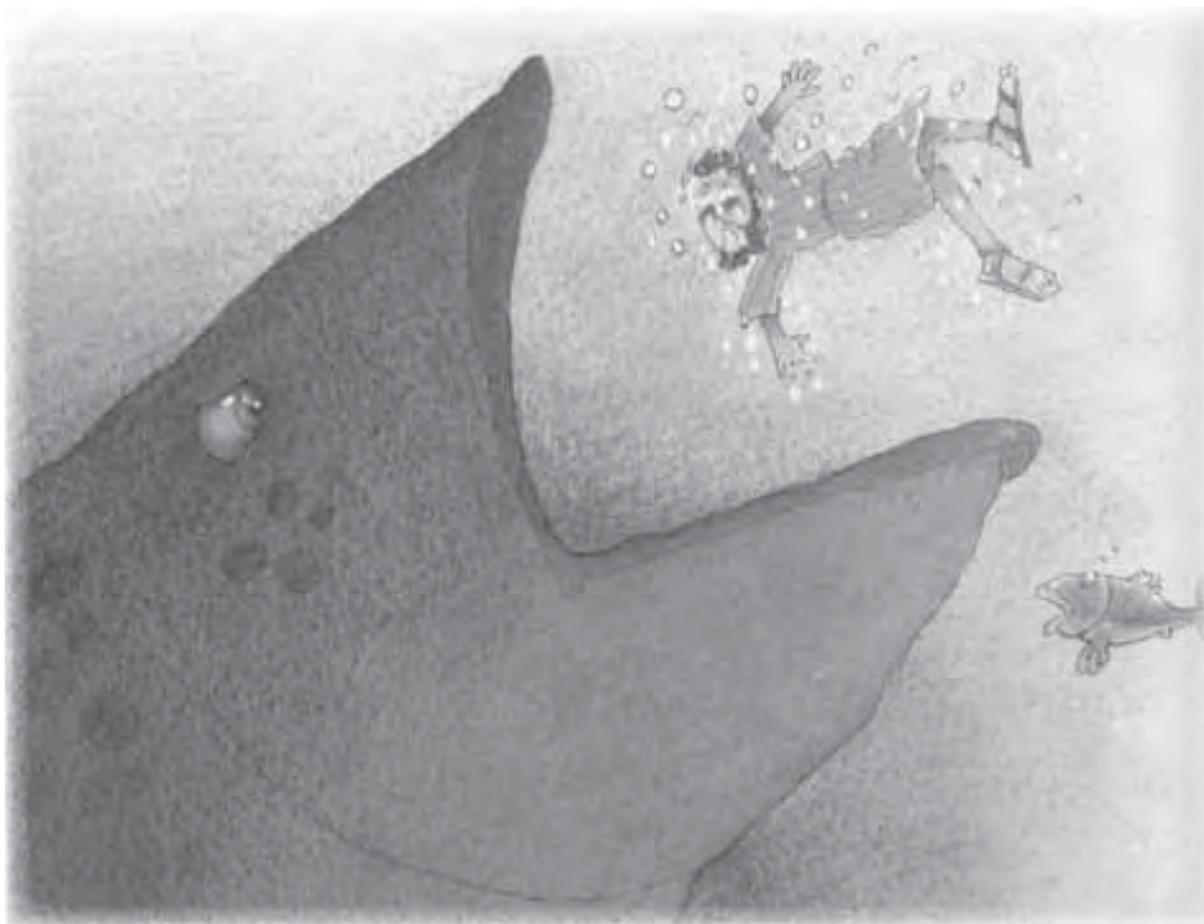
La prima scena è una Parola del Signore rivolta ad un uomo. Quella parola è quella che istituisce il profeta, è quella che crea l'uomo profeta: vocazione, missione. Giona riceve questa parola. Ninive è la capitale del grande impero ad est di Israele, il grande impero totalitario dell'Assiria, l'impero nemico, anzi per eccellenza il nemico da est. Un nemico che, nel 722, arriva nel regno del nord, lo distrugge e applica la prima deportazione in Assiria.

Questa parola di Dio chiede a Giona di andare a Ninive e, andare a Ninive in quel momento è come chiedere a qualcuno di andare a Berlino nel 1938, per predicare che il male del regime nazista ormai Dio lo conosce. Pensateci bene: chi l'avrebbe fatto? E allora, di fronte ad una tale parola, Giona cosa fa? Fugge! Va a Tarsis, una città mitica, collocata dagli Ebrei al di là delle Colonne D'Ercole, in pieno Atlantico, ai confini del mondo. E' straordinario l'incipit di questo libretto, parola del Signore

versetto uno e conclusione della prima frase: "e Giona fuggì lontano dal Signore."

Giona sente che quel che gli ha chiesto Dio è una richiesta impossibile da essere realizzata. Giona deve guardarsi dalla parola di Dio, Dio diventa un avversario. Giona non vuole fare il profeta, è disobbediente, fugge! Fugge in un mutismo che indica la sua paura e la volontà di fare come se Dio non avesse parlato. Giona non ha detto no a Dio, semplicemente ha preso le sue cose ed è scappato, lontano. Se noi stiamo al testo ebraico, non si dice che Giona si imbarcò, ma scese verso Tarsis, poi scese nella stiva. Il verbo ebraico "iarad" è detto tre volte e si carica di una simbolica eloquente. Giona fuggendo dal Signore, scende in una discesa fatale. Finirà per scendere in fondo al mare. Scende nelle profondità sconosciute della disobbedienza, soprattutto nel mancare alle proprie responsabilità. Giona va a fondo, Giona tocca il fondo. E il dramma di Giona va preso sul serio: paura del regime di fronte al quale gli è chiesto di fare il profeta, ma anche angoscia di fronte ad una missione che sente superiore alle sue forze, ma anche ricerca di andare a fondo, quasi la ricerca di un suicidio.

Quando tutto attorno regna come enigma, quando ciò che ci attornia è qualcosa che ci supera, allora il desiderio di scomparire, ci invade! Il suicidio non è semplicemente quell'atto che alcuni compiono,



esso ci abita! Ci sono molti più suicidi consumati nel cuore e nelle vite che di quelli come atto. E' Dio che impedisce a Giona la fuga. Dio qualche volta sembra uno che ci accerchia. Dio, per impedirgli la fuga, scatena il mare, una tempesta, un vento che si trova nel salmo 48 che sfascia le navi di Tarsis.

Il paradosso di Giona è che i marinai che lo hanno imbarcato sono dei pagani. Di fronte a quella tempesta, invocano il loro dio e poi fanno di tutto per alleggerire la nave, mentre Giona, sceso nella stiva, dorme profondamente.

Da notare il contrasto. Giona vuole sempre dormire. La malattia della sonnolenza spirituale è tipica di quelli che non vogliono avere responsabilità, che vogliono fare come se gli altri non ci fossero, come se Dio non ci fosse. E Giona è davvero l'esempio: lui che è l'uomo di Dio, dorme, non fa nulla, passività piena! I marinai che sono pagani, che non conoscono il vero Dio, chiamano Dio in aiuto e si danno da fare.

A questo punto il testo pone una prima domanda: chi crede davvero in Dio? I marinai o Giona? Il capo dei marinai sveglia Giona per invitarlo a pregare Dio, pensate un pagano che invita un profeta! E poi decide di praticare l'arte divinatoria, tirare a sorte per capire chi è la causa della tempesta. La sorte cadde su Giona. Il capitano della nave fa l'interrogatorio a Giona, il quale confessa la sua identità. Giona dice di adorare il Dio del cielo e della terra, il Creatore. Fa una confessione minimale, ma comunque confessa. E poi, a questo punto, piuttosto che obbedire a Dio e dire di essere la causa della tempesta, chiede di essere buttato a mare, preferisce morire, piuttosto che obbedire a Dio. I marinai non vogliono ucciderlo e cercano di arrivare verso delle spiagge per farlo scendere, ma la barca minaccia il naufragio e non è possibile arrivare a riva. Sono convinti da Giona a fare quell'atto e pregano il Signor di non imputar loro la vita di quell'uomo. Lo buttano in mare e subito si placa il mare. I marinai riconoscono a Dio sa-

crifici. Giona ha scelto gli abissi del mare, pur di non obbedire a Dio. Ed i marinai, che sono pagani, fanno sacrifici.

Dio ripete la sua parola; Giona va a Ninive: la percorre di giorno e di notte, predicando. E' obbediente? Dio gli ha detto di predicare "il male in lei presente è davanti a me". Giona però predica con una minaccia "ancora 40 giorni e Ninive sarà distrutta". Dio lo ha voluto profeta, ma questo a Giona non basta. Vuole aggiungere una minaccia per scuotere Ninive. Antica tentazione di molti uomini religiosi che vogliono interpretare Dio e dire ciò che Dio non comanda. I profeti di sventura ci sono sempre, Papa Giovanni diceva: "i profeti di sventura ci sono sempre, io dissento da loro!"

Avviene così ciò che Giona non pensava: i Niniviti fanno tutti penitenza, anche l'imperatore. Accade una conversione incredibile, conversione dal comportamento violento e malvagio. Mosè e Aronne non furono creduti dal faraone, quando predicarono in Egitto; Giona, senza aver fatto miracoli, era stato creduto da tutti. Dio perdona allora il peccato, la violenza che regnava a Ninive e si avvera quindi nella storia ciò che Dio aveva detto a Mosè, consegnando il suo nome: "Il Signore perdona il peccato, la trasgressione e la colpa." Però c'erano già stati prima dei profeti di sventura. Giona era uno di questi. Va così in una crisi profonda.

Terza scena: Giona non è contento della conversione di Ninive e del perdono di Dio. Pensava di essere arrestato, perseguitato, ucciso, e invece tutta la città si è convertita! Dio è il vendicatore e adirato e non può, secondo Giona, perdonare quella città. Si sente smentito da Dio e desidera nuovamente morire. Meglio morire, che vivere sotto il peso di una contraddizione che viene da Dio. Dio infatti lo ha tradito e lo ha smentito. Giona allora, non credendo alla conversione di Ninive, si fa una capanna di frasche su una collinetta vicino alla città e vuole vedere come andranno a finire le cose. Dio gli chiede se gli sembra giusto essere così arrabbiato e lui, come sempre, non

risponde e si mette a dormire. E Dio gli fa crescere allora un "QIQAION", oggi tradotta come pianta di ricino, o come zucca. Questa pianta è un grande ristoro nella calura di quel posto.

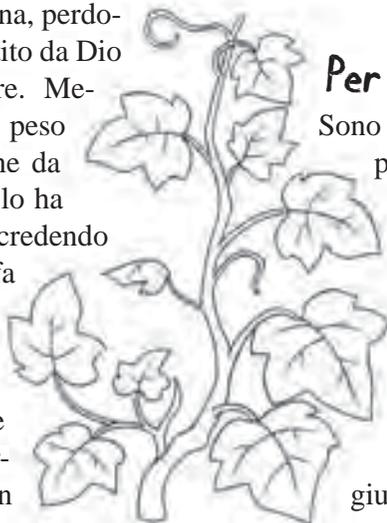
Il giorno dopo, mentre Giona dorme sotto la pianta, essa secca e Giona sente il sole in testa. Vuole allora morire, in quanto prova sdegno, perché Dio ha fatto seccare quella pianta. Dio gli chiede allora se gli sembra giusta la sua collera davanti alla vicenda della pianta. Giona risponde di Sì. Dio allora chiede: "tu provi piena per una pianta per la quale non hai fatto nessuna fatica, ed io non dovrei avere pietà di Ninive, città grande, in cui ci sono uomini e donne, gli uomini e le donne del mondo, uomini e donne che non sanno quel che dicono e non sanno quel che fanno, e non sanno discernere tra destra e sinistra, cioè tra bene e male, e non dovrei avere pietà degli animali, coinquilini dello stesso territorio, da me dato ad entrambi?"

Il libro si conclude qui. Questa domanda è rivolta a noi. Immaginate questo libretto che, in quel periodo entra in Israele. Giona significa in ebraico "colomba". L'unico che ha il nome colomba nella Bibbia è Israele. Israele è il popolo eletto, è la colomba. Giona colomba è l'uomo religioso, uomo dell'Antica Alleanza, ma anche della Chiesa. Un uomo tentato dal fondamentalismo e dall'integralismo, un uomo che vuol far risplendere la verità al punto tale che umili ed abbagli.

Questo libretto ci avverte che l'identità del credente non va cercata contro gli altri o senza gli altri, ma nella dolcezza della compagnia degli uomini.

Per tornare alla vita

Sono tanti gli stimoli che il commento ci offre per creare una tensione di crescita tra la nostra vita e il testo del profeta Giona. Ci vogliamo concentrare su uno, in particolare: Giona si trova a vivere in una posizione "scomoda", sia in rapporto a Dio sia rispetto a Ninive; scomoda rispetto a Dio che lo spinge a essere misericordioso; scomoda rispetto al popolo di Ninive per il male da denunciare e per una giustizia e un perdono da comprendere. Ci



possiamo chiedere: di fronte all'anno di catechesi che sta per cominciare che "scomodità" mi aspetto che vivrò/vivremo come catechisti?

Ognuno ci pensa un po', poi condivide - sempre in piccolo gruppo - quanto pensato.

Per pregare

Ai catechisti i consegnata una foglia di edera di cartoncino, sufficientemente grande perché ci si possa scrivere sopra. Siamo invitati a chiedere a Dio che ci sia "solievo" al mio/nostro servizio di catechisti, al modo della consolazione/sollievo che è stata la pianta di ricino per Giona.

Le foglie andranno appese a un graticcio, in modo da creare una specie di pergola verde... da lasciare in una stanza a disposizione durante l'anno, perché - nei momenti di bisogno - un catechista possa andarci sotto e trovare la certezza di un sollievo e cura da parte di Dio.

Assieme si può pregare con il salmo 90:

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido".*

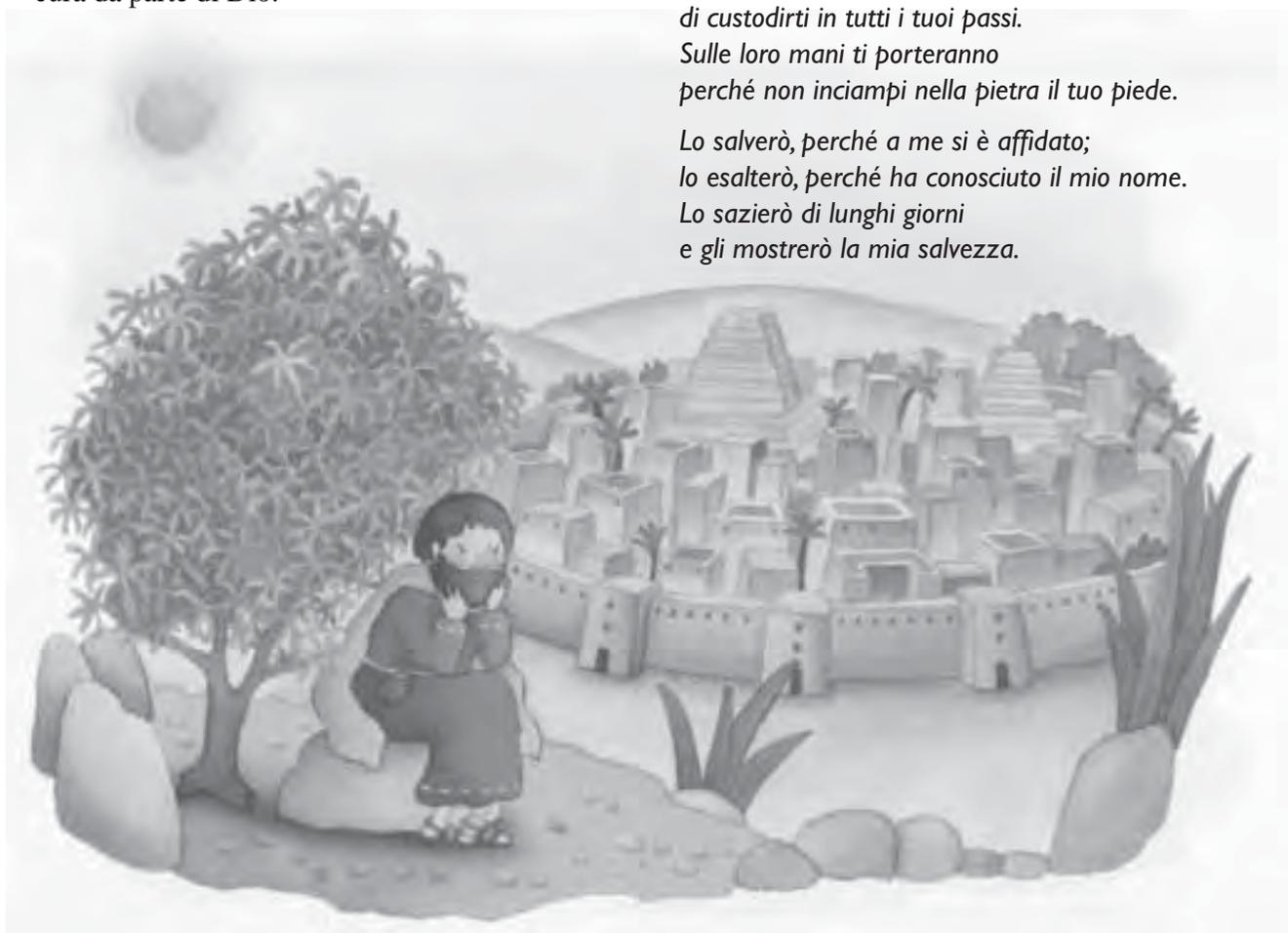
*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.*

*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.*

*Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.
Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora.*

*Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.*

*Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.*



ICONA DI GESÙ CRISTO PANTOKRÀTOR “MISERICORDIAE VULTUS”

Spiegazione-meditazione dell'Icona di Gesù Cristo Pantokràtor Misericordioso
scritta da Nikla in occasione della pubblicazione della
Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia

Nella Tradizione della Chiesa l'icona fondamentale per la preghiera e la contemplazione è quella di Gesù Cristo *Pantokràtor*; essa è “l'immagine riflessa della fede della Chiesa nel mistero dell'incarnazione” (E. Sendler).

Nel corso dei secoli miriadi di iconografi hanno rappresentato il volto di Cristo sempre rifacendosi alla più antica immagine di Gesù risalente all'epoca apostolica perché tratta dal Santo Volto di Edessa e rispettosa delle reali fattezze umane del Cristo.

L'icona è nata come conseguenza del Concilio di Nicea (325) in cui fu definita la divinità di Gesù Cristo congiunta alla sua umanità. San Paolo formula il fondamento cristologico dell'icona: “Il Cristo è immagine del Dio invisibile” (Col 1,15).

Nell'icona scritta meditando la “*Misericordiae Vultus*” (MV) di Papa Francesco ho contemplato l'amore misericordioso del Padre nel volto di Gesù. Essa ci mostra l'umanità deificata del Cristo, ci fa contemplare l'amore e la misericordia di Dio nei confronti dell'umanità, ci presenta il volto di Gesù che unifica in se stesso le due immagini: quella perfetta del Padre e quella sfigurata dell'umanità “Egli spogliò se stesso e si fece obbediente fino alla morte...” (Fil 2,6).

L'icona esprime dunque l'epifania del Dio trascendente che assume fattezze umane. Attraverso il linguaggio simbolico dell'icona, Cristo appare come il Creatore di tutto ciò che esiste, insieme al Padre e allo Spirito Santo: “Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili” (Col 1,15). Da qui deriva la denominazione di *Pantokràtor*.

Nel suo Volto è espressa la sconfinata misericordia del Padre, un amore doloroso e appassionato per l'uomo che lo induce a morire in croce per ricondurre al Padre l'umanità e la creazione intera a prendere parte della vita divina.

I tratti del volto e lo sguardo penetrante e dolce sottolineano il mistero della misericordia inesauribile di Dio: davvero “eterna è la sua misericordia”. Con queste parole del salmo 136 Papa Francesco ci invita a pregare costantemente per ricordare a noi stessi in ogni momento della vita che siamo sotto lo sguardo amorevole del Padre.

Meditando le parole della Bolla Papale ho avvertito il desiderio di scrivere nuovamente il volto di Gesù, volto che mi appare sempre misteriosamente nuovo e messaggero dell'amore divino per ogni uomo e ogni donna



che Dio ama e conosce dall'eternità “Gesù ha ricevuto dal Padre la missione di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. Amore reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù” (MV 8).

Egli aveva compassione delle folle smarrite e senza guida, perdonava i peccatori, guariva gli ammalati, andava incontro a chi veniva rifiutato dalla società perché impuro, ebbe compassione della madre che aveva perso il figlio e glielo restituì vivo, perdonò coloro che lo avevano condannato alla morte di croce.

Scrivendo l'icona di Gesù Cristo, Misericordia del Padre, si percepisce il mondo e la nostra umanità trasfigurati dalla luce di Dio, se ne contempla lo splendore e il mistero traducendoli sulla tavola di legno mediante il linguaggio simbolico proprio di ogni icona. Essa ha come fondamento teologico l'energia divina e la sua luce, evidenziati dall'**oro dello sfondo**, chiamato iconograficamente “cielo” cioè “spazio di Dio”. Al di là del ritratto storico del Gesù di Nazareth l'icona evidenzia con **i simboli** gli attributi divini del Cristo, la sua onnipotenza creatrice e la misericordia di Dio.

- Il *Pantokràtor* è rappresentato con la **veste purpurea** con assist d'oro che ben si addice alla regalità di Cristo, vero Dio, mentre **l'azzurro del mantello** è simbolo dell'umanità di cui Egli si è rivestito come dice San Paolo.
- Gesù è il “*Sacerdote eterno*” (Sal 110,4), è l'inviato del Padre come dimostra la **stola sacerdotale** che gli attraversa la spalla destra.
- Con la sua **mano benedicente** dona a ciascuno di noi la conoscenza del Dio Uno e Trino (le tre dita unite), conoscenza che Egli ci dona attraverso la sua umanità (le due dita sollevate).
- Con **la destra** così atteggiata ogni iconografo richiama simbolicamente i misteri fondamentali della nostra fede.
- Inoltre **le dita di questa mano** anagrammano il nome stesso di Gesù Cristo scritte in alto dell'icona.
- **Il Vangelo aperto** riporta le parole impennate sulla carità e la misericordia che saranno il metro con cui ogni uomo verrà misurato: “Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versta nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio” (Lc 6,37-38).

Nikla iconografa

Vittorio Veneto, settembre 2015

